

- ✓ Ristrutturazioni di interni
- ✓ Ristrutturazioni di esterni
- ✓ Opere condominiali
- ✓ Impianti
- ✓ Progettazione
- ✓ Consulenze
- ✓ Pulizie e sanificazioni

### Un privilegio da non sprecare

Domenica 12 giugno, giorno di elezioni comunali e referendum sulla giustizia. C'è un'espressione inglese di due parole molto usata per descrivere giornate come questa ma mi scuserete se non la uso e rimango ancorato alla lingua italiana. Comunque sia, che bello avere di tanto in tanto una giornata in cui poter andare a votare e grazie a una matita e qualche crocetta sulle schede poter dire la nostra opinione (magari incerta, magari confusa ma "nostra" e totalmente libera) su alcune faccende di interesse comune. Non è solo un bel modo di trascorrere qualche minuto in una domenica di primavera, è un privilegio di cui godiamo insieme a una parte non maggioritaria dell'umanità, e mi disturba l'accorgermi che una percentuale non piccola di cittadini italiani ed europei disprezza e schifa questo privilegio. Che di elezioni purchessia ne è pieno il mondo, questo è vero, ma ha senso chiamare elezioni quelle che si svolgono in certe nazioni (alcune delle quali neanche tanto lontane da noi) in cui si conoscono già in anticipo i nomi dei vincitori, in cui a chi si oppone viene impedito di partecipare, in cui manca ogni garanzia di imparzialità in chi deve certificare i risultati del voto? Oggi, mentre scrivo, il calendario è all'incirca a metà strada tra le future elezioni di giugno e una festa nazionale di fine aprile che quest'anno è stata celebrata e vissuta con toni a mio parere inopportuno polemico. Non entro nel merito delle diatribe sul 25 aprile 2022 ma non dimentico che se dal 1946 a oggi abbiamo potuto (e speriamo di potere ancora per lungo tempo in futuro) organizzare partiti e movimenti politici da presentare alle elezioni, se possiamo proporre modifiche alle leggi votate dal Parlamento e votare a favore o contro queste modifiche, se possiamo pubblicare, vendere e leggere giornali che criticano, anche con veemenza, chi ci governa e amministra senza che i giornalisti finiscano in carcere, beh, se possiamo fare tutto ciò è grazie al sangue versato da molti nostri antenati e da molti soldati venuti da terre lontane. Utilizzare il privilegio di votare, di scegliere votando, è il minimo che possiamo fare per onorare le loro fatiche e il sacrificio delle loro vite.

Gian Antonio Dall'Aglio

Una giornata indimenticabile lo scorso 21 maggio

## La grande festa del Gazzettino nella bellissima Villa Scassi



Il primo Gazzettino Sampierdarenese ha visto la luce nell'aprile del 1972. Oggi è una giovane signora che ha ancora davanti a sé tanti anni di articoli e di storie. Rino Baselica, mobiliere, e due giornalisti, Giannetto D'Oria ed Ettore Bertieri furono i fondatori e gli artefici di una testata che, arrivata ai giorni nostri, ha battuto tutti i record di longevità per un giornale locale. Cinquantun anni di ininterrotte pubblicazioni. E dire che avrebbe dovuto essere solo di contorno ad un evento celebrativo, il venticinquennale della Sampierdarenese '46. Invece, eccolo ancora qua il nostro Gazzettino, pronto a entrare ogni mese nelle case dei tanti abbonati che lo aspettano con ansia e disponibile anche nelle numerose edicole che lo distribuiscono. Un mensile che arriva anche in altre regioni d'Italia, in altri stati, in diversi continenti. E allora cinquant'anni suonati si dovevano assolutamente festeggiare tutti insieme. Così è stato fatto. Tutto è partito lo scorso 2 maggio, quando è stata inaugurata la mostra fotografica al Centro Civico "G. Buranello". Cinquant'anni di Gazzettino e cinquant'anni di immagini, di luoghi, persone e fatti che riguardano San Pier d'Arena. L'esposizione, allestita nei corridoi e in Sala Tonda a cura del personale del Centro Civico Buranello, ha attirato molte persone, soprattutto durante la conferenza di inaugurazione. Nella mente del caporedattore, Stefano D'Oria, però frullava ben altro in testa. Una grande manifestazione per tutti, grandi e piccoli. Lo scorso 21 maggio il progetto si è realizzato. La festa, inserita nel programma Eventi Spazio a cura del Municipio Centro Ovest, si è svolta nel parco di Villa Scassi. Ad arricchire la scenografia naturale, spiccava la fontana recentemente restaurata.

Servizio di Marilena Vanni a pag. 3 - Nella foto di Francesco Millefiori gli "Spirituals & Folk"

### Se non voti hai già perso



Questo numero del Gazzettino arriverà tra le tue mani cara amica, caro amico, poco prima che tu ti rechi ai seggi elettorali per adempiere a quello che i padri costituzionali hanno felicemente definito "un dovere" democratico, la più alta dimostrazione della volontà popolare. Noi vorremmo attirare la tua attenzione solamente su questo, sull'importanza fondamentale dell'esprimersi quali cittadini di una democrazia. Sai benissimo che i regimi di moltissimi paesi non permettono ai loro popoli di fare lo stesso e la ragione è molto chiara: si tratta di dittature, talvolta note per le loro atrocità o per l'oppressione che esercitano, i cui capi si sono auto-nominati unico interprete della volontà popolare e pretendono di conoscere alla perfezione che cosa sia lecito e che cosa non lo sia, basandosi però solamente sulle loro convenienze. Quando poi tali regimi cadono, sovente dopo spaventosi bagni di sangue, si scopre quasi sempre che quei personaggi avevano messo al sicuro in paradisi fiscali enormi fortune la cui entità avrebbe certamente lenito o addirittura eliminato le sofferenze di quel popolo se il "capo" fosse stato una persona seria, onesta, lungimirante per la sua gente. Dopo queste terribili vicende se quella nazione finalmente ricorre alle elezioni libere ecco immagini con gli elettori in fila per votare facendosi vento. Nel nostro paese queste cose sono già accadute, giova ricordarlo, anche se spesso la memoria storica latita o viene distorta per convenienza, basti guardare i filmati o le foto del dopoguerra che ci mostrano migliaia di persone in coda ai seggi per le elezioni politiche o per referendum.

Pietro Pero

(segue a pag. 2)



**Macelleria Equina Pinto**  
Via Dottesio 57 r  
tel 010 463210

Da quarantatré anni il meglio della carne equina.  
Carni ricche di ferro ma povere di grassi.  
Insaccati e salumi di produzione artigianale.  
Lasciatevi consigliare, stupire dalle sfiziose ricette  
che Rocco Pinto e il suo staff vi proporranno.  
La Macelleria Equina Pinto è un'eccellenza di San Pier d'Arena





25 Aprile: per non dimenticare mai ciò che è stato

## Da Genova la rete di soccorso ai perseguitati, soprattutto Ebrei



Credetemi, è un libro da leggere e rileggere "Genova e «ha Shoah». Salvati dalla Chiesa" di Mario E. Macciò, edito a Genova qualche anno fa per i tipi di Il Cittadino. Inutile dire che non solo è un libro che racconta con particolare interesse e attento rigore storico, ma, lettura facendo, si rivela prezioso e meritevole di apprezzamento per le informazioni e le notizie che vi si riscontrano e per i personaggi – Religiosi e Laici – di cui l'autore dice. È a conoscenza di tutti ed è ampiamente risaputo che Bene e Bontà, Onestà e Sacrificio non si prestano al gossip più sfrenato né fanno mai notizia. Quanti, in verità, sono al corrente che numerosi sono stati i Vescovi e i Sacerdoti che, in sintonia con la loro missione e nel pieno rispetto della loro coscienza e dei loro principi morali, hanno affrontato pericoli e si sono attenuti ad un comportamento da santi, subendone le conseguenze, a volte fino al martirio. Come? Prestando aiuto a chi, perseguitato o ricercato, era venuto a trovarsi in situazioni disperate: o mettendo a rischio la propria vita e spesso sacrificandola nell'affrontare un'impetuosa fucilazione oppure finendo in carcere o nei campi di sterminio. Nel libro di Macciò, che descrive puntualmente la frenetica attività che si svolse attorno al card. Boetto, all'ausiliare Siri e al segretario don Repetto, emerge che il punto focale e il centro operativo d'ogni attività di aiuto e conforto fu Genova. Nel contempo affiora che proprio da Genova si diramò, verso altre Diocesi, vicine o lontane, la rete di soccorso ai perseguitati, soprattutto Ebrei, dal card. Boetto considerati "fratelli maggiori". In otto capitoli, scorrevoli e ricchi di notazioni e dati rigorosamente accertati, vengono tratteggiate le figure di tanti Vescovi e Sacerdoti, di Religiosi e Suore: tra di loro quelli che hanno meritato dall'Istituto "Yad Vashem" di Gerusalemme l'onorificenza di "Giusto fra le Nazioni", compresi Medaglia, Certificato d'Onore e Albero col proprio nome. Ma vi si leggono anche i nominativi di coraggiosi Medici degli Ospedali Galliera e San Martino, di pubblici Funzionari e privati Cittadini: pure loro meritevoli di "Giusto fra le Nazioni". Indipendentemente dal loro compito o dal loro incarico, tutti sempre e indistintamente disponibili, sempre e indistintamente pronti ad offrire con generosità aiuto e protezione a chi, trovandosi in condizioni disperate, lo richiedeva. Certo che, a lettura con-

clusa del libro di Macciò, ogni lettore sarà sinceramente convinto che l'attribuzione dell'onorificenza di "Giusto fra le Nazioni" l'avrebbero meritata, e a buon diritto, anche altri che elenco qui di seguito. -Primo fra tutti, a volte ingiustamente discusso, Pio XII e per comprenderlo basterebbe che fosse reso finalmente pubblico, come in parte fa qui Macciò, tutto l'aiuto dato agli Ebrei dal Papa Eugenio Pacelli (1876-1958): un aiuto non eclatante né vistoso, ma silenzioso e nascosto, se pure reale ed efficace, continuo e durevole. -Poi il gesuita card. Pietro Boetto (1871-1946), che per la dedizione alla difesa di Genova e dei Genovesi non solo fu acclamato "Defensor Civitatis", ma venne titolato proprio dalla Comunità ebraica genovese "Cardinale degli Ebrei". Quindi mons. Giuseppe Siri (1906-1989) che, da vescovo ausiliare di Genova, al fine di aiutare chi ne aveva urgente bisogno, seppe affrontare a muso duro tanto i Partigiani in Val Borbera per ottenere da loro, pur con il comprensibile rischio di farli cadere nelle mani dei Nazifascisti, il lasciapassare ai rifornimenti diretti a Genova, affermando che erano anche "per le loro donne, i loro figli e parenti"; quanto, con coraggio e senza timore, i Nazisti, facendoli desistere dal far saltare il porto e varie zone della città che avevano minato. -E ancora, ne sentii parlare a Chiavari da bambino, don Aldo Mei (1912-1944), il quale, per aver offerto protezione e rifugio a ebrei, partigiani, perseguitati politici e anche a disertori del regime fascista, venne brutalmente fucilato sotto le Mura di Lucca, costretto prima a scavare la propria fossa: prima di morire, ebbe parole di perdono per quei suoi spietati assassini e li benedisse. -Da tempo poi ero a conoscenza delle vicende che coinvolsero la splendida, coraggiosa e santa figura di don Emanuele Levrero, parroco del Fossato a Sampierdarena, del quale tempo fa sul "Cittadino" diede testimonianza Pietro Pero che lo conobbe direttamente perché tutt'oggi abitante al Fossato (quartiere sul quale ha anche scritto un documentatissimo libro, da me a suo tempo recensito). Pietro Pero, di Don Levrero, fu chierichetto proprio nella parrocchia del Fossato e oggi è, come il sottoscritto, collaboratore del "Gazzettino sampierdarenese", sul quale ha a più riprese scritto dell'indimenticabile e indimenticato Don Levrero e della sorella. Ma vi sono altre personalità di cui ero al corrente e la cui descrizione, nella tragicità dell'esito toccato ad alcuni di loro, ho ritenuto davvero degna di nota e da annoverare tra quelle persone meritevoli dell'onorificenza di "Giusto fra le Nazioni". -Il rabbino Riccardo Pacifici (1904-1943), Capo della Comunità Israelitica di Genova, arrestato a Genova dai fascisti e dai nazisti in pieno centro per essere deportato ad Auschwitz e ucciso. -Il Questore Giovanni Palatucci (1909-1945), che nel 1936 fu inviato alla Questura di Genova come vice Commissario di P.S., quindi nel 1937 fu trasferito a quella di Fiume, dapprima come Commissario di P.S. con il compito di responsabile dell'Ufficio Stranieri e nel 1944, nella veste di Questore reggente, riuscì a salvare all'incirca cinquemila persone. Per impedirne l'annessione alla Jugoslavia, Palatucci si impegnò alla creazione dello "Stato Libero di Fiume";

per questa ragione, pur iscritto al P.N.F. e facente parte della R.S.I., fu accusato di cospirazione, arrestato dai Nazisti, inviato nel carcere di Trieste e trasferito nel campo di Dachau ove morì nel 1945. -Il grande Gino Bartali (1914-2000) il quale, grazie ai suoi lunghi allenamenti, riuscì a macinare chilometri senza mai dare nell'occhio o suscitare sospetti: chi poteva mai farsi venire in mente che il nostro "Ginetaccio" nascondesse nel telaio della sua bicicletta ogni sorta di documenti (carte di identità contraffatte, lettere speciali, salvacondotti, ecc.), che giunti a destinazione, procurarono la salvezza di centinaia di Ebrei. -Descritta nel libro, mi sono appassionato alla "amarissima avventura" che riguarda don Giacomo Massa, che, nel periodo bellico, fu cappellano nelle carceri di Marassi ed ebbe a che fare con le crudeli SS; abitando io in Via Trento, ho avuto l'occasione di conoscerlo di persona come parroco nella Parrocchia di S. Pietro e Bernardo alla Foce. Don Massa – e Macciò lo conferma – nei ricordi che lasciò scritti sulle proprie vicissitudini, asserisce quanto evocato anche nel suo prezioso e documentatissimo libretto ("Sacerdoti Cattolici nella Resistenza", La Spezia-Sarzana-Brugnato, edito dall'Associazione Partigiani Cristiani & dalla Cassa di Risparmio di La Spezia) dall'ing. Adriano Guglielmi, ex-allievo del Liceo D'Oria, in merito a "dieci preti spezzini" che a Marassi, "in carcere vennero seviziati, malmenati e sottoposti a digiuno". Lo stesso Don Massa ritrovò un biglietto sul quale erano annotati però soltanto nove (e non dieci) cognomi. Oltre ai dieci preti spezzini, Guglielmi ne fa rientrare nel novero altri due: Don Gianluca Spadoni (Massa-Carrara) e Don Giovanni Battista Parodi (Cravasco, Genova). Ma in linea generale, seppure un po' approssimativa, il biglietto di Don Massa conferma la storicità della narrazione del Guglielmi che ricorda anche l'amico, come lui ex-allievo del Liceo D'Oria, Leopoldo Gamberini, entrambi in carcere a Marassi e torturati nella famigerata Casa dello Studente. Concludendo, particolarmente pregevole la raccolta in Appendice dei "Documenti" a riprova della serietà storiografica di questo lavoro di Macciò, il quale raccoglie tanti tasselli e mette insieme tante tessere che concorrono alla ricchezza del mosaico finale che restaura e delinea il vero volto del passato bellico vissuto da tanti, Laici e Religiosi, nella città di Genova e dintorni. E non soltanto emergono gli inenarrabili guasti che la feroce situazione di guerra ha prodotto (e, ahinoi!, continua a produrre) sulle vite degli uomini attraverso testimonianze autentiche e provate, sempre di forte valenza storico-documentale, relativi – come s'è sopra riportato – ad alti Prelati e umili Sacerdoti, impavidi Religiosi e Suore eroiche, autorevoli Funzionari o semplici Cittadini. Macciò si propone, altresì, di esaltare e far emergere quei valori positivi derivanti dalla carità evangelicamente (e silenziosamente) attuata, conseguenti all'amore del prossimo, incurante del rischio della propria vita.

Benito Poggio

\*Mario E. Macciò, "Genova e «ha Shoah». Salvati dalla Chiesa", Il Cittadino, Genova

Palcoscenici della lirica

## L'eterno fascino dell'infelice giullare



"Ieri fummo sopraffatti dalla novità - o piuttosto dalla stranezza del soggetto – novità nella musica, nello stile... Stupendo, mirabile il lavoro dell'istrumentazione: quell'orchestra ti parla, ti piange, ti trasforma la passione...". Così recensiva la "Gazzetta di Venezia", dopo la prima rappresentazione di "Rigoletto" di Giuseppe Verdi, avvenuta l'11 marzo 1851 al Teatro La Fenice della città lagunare. Ma il cammino verso tanto successo fu tutt'altro che agevole: infatti il soggetto dell'opera, tratta dal dramma "Le roi s'amuse" di Victor Hugo, già aveva avuto problemi con la censura francese che ne aveva proibito le rappresentazioni. Le offese ad un sovrano, l'empità della maledizione e le avventure amorose raccontate in modo troppo licenzioso, trovarono ugual giudizio da parte dei censori austriaci. Solo l'abilità e la pazienza del librettista, Francesco Maria Piave, riuscì con rimaneggiamenti e compromessi a non finire, a consegnare a Verdi un libretto all'altezza della grandiosità dello spartito musicale. Dovette però trasferire l'azione, dalla Francia di Francesco I all'Italia del XVI secolo e trasformare il Re in un anonimo Duca di Mantova, che poteva anche essere contraddistinto dalla cinica e crudele frivolezza, non attribuibile al sovrano

di una nazione, per quanto remoto nel tempo. Opera particolarmente amata dal pubblico genovese, testimoniata dal fatto che, dal giorno della sua prima rappresentazione, è apparsa nei cartelloni dei vari teatri della nostra città, ben 120 volte, è andata in scena al Teatro Carlo Felice, in un rifacimento dello "storico" allestimento del 2013 dove, in clima di contenimento dei costi... Enrico Musenich operava un'intelligentissima operazione di collage di scene esistenti nei magazzini del Teatro, col risultato di ottenere una piacevole e credibilissima scenografia, supportata, oggi come allora, da eleganti costumi firmati da Regina Schrecker, nel contesto di una efficace e sobria regia di Rolando Panerai, qui ripresa da Vivien Hewitt. Ma, a rendere a dir poco indimenticabile la recita alla quale abbiamo avuto il privilegio di assistere, è stata la parte musicale perfetta in ogni sua componente. Dalla equilibrata, intima e vibrante allo stesso tempo, direzione d'orchestra di Jordi Bernàcer, la cui maestria ha esaltato ogni nota di questo capolavoro verdiano, alla esaltante prova dei protagonisti, dove Amartuvshin Enkhat, autentica forza della natura, nei panni di Rigoletto e Enkeleda Kamani, una dolcissima Gilda, hanno conquistato sin dalle prime battute il numeroso pubblico, concedendo generosamente anche un bis nell'occasione del finale del secondo atto (decisamente merce rara di questi tempi...). Allo stesso tempo, altrettanto positiva la prova di Giovanni Sala (il Duca di Mantova), così come quella di Riccardo Zanellato (Sparafucile) e Gianfranco Montresor (Monterone). Sicuramente una recita da ricordare, suggellata al termine da entusiastici ed interminabili applausi.

Gianni Bartolini

segue dalla prima

### Se non voti hai già perso

A noi pare sempre di estrema attualità il grande bisogno che una democrazia sia sostenuta e rafforzata, proprio quando ci verrebbe da abbandonarci allo scoraggiamento per mille buone ragioni. Se la politica, anzi la molto meno nobile "partitica", ci ammannisce trasversalmente spettacoli a dir poco irritanti di piccole beghe di bottega, roboanti proclami barattati per progettualità, menzogne vestite da verità, arrivismo, dichiarazioni solenni di "battagliare per giuste cause" che poi si rivelano strategie per la convenienza di qualcuno, pretesa di conoscere bene "che cosa chiede il paese" senza averlo nemmeno consultato e via su questa strada, la nostra risposta non può e non deve essere il "non voto", perché di suicidio si tratterebbe, statene certi. I furbetti di ogni parte sanno bene che quello che conta alla fine sono solamente i numeri quindi il forte rischio è di veder proclamare vincitori quelli che in realtà avrebbero perso se tutti fossero andati a votare responsabilmente. Che autorevolezza potrà mai avere un consiglio comunale, uno regionale o un parlamento per la cui elezione hanno votato globalmente percentuali misere di cittadini? Urge quindi usare la coscienza democratica e soprattutto il cervello, ragionando senza lasciarsi andare alla pigrizia mentale ed allo scoramento secondo il penoso slogan che "tanto sono tutti uguali...". Non è vero, non può e non deve essere vero, altrimenti ci meritiamo nuovamente di cadere in una dittatura assolutamente immeritata qualunque sia il colore di cui si ammantano e se saremo in pochi a votare saranno sempre i "meglio ammanicati" a continuare la danza per favorire chi tira i fili dietro le quinte. Sempre di simil-dittatura si tratterebbe e una delle prime conseguenze potrebbe essere la fine della nostra libertà di espressione, seguita poi da altri provvedimenti che nemmeno vogliamo immaginare. Andiamo dunque convintamente a votare, documentandoci prima su quale simbolo e quali persone indicare, ma andiamo e facciamo ancora una volta il nostro dovere. Se non ci interessa più nemmeno esprimerci allora significa che le conseguenze dei veleni antidemocratici sono già nelle nostre vene dunque "non ci resta che piangere", dicevano Troisi e Benigni in un famoso film, però quella era una storia comica mentre questa lo sarebbe infinitamente di meno.

Pietro Pero



Una giornata indimenticabile lo scorso 21 maggio

## La grande festa del Gazzettino nella bellissima Villa Scassi



La festa per i bambini con Japo Mondo Magico (foto di Francesco Millefiori)

Il primo Gazzettino Sampierdarenese ha visto la luce nell'aprile del 1972. Oggi è una giovane signora che ha ancora davanti a sé tanti anni di articoli e di storie. Rino Baselica, mobiliere, e due giornalisti, Giannetto D'Oria ed Ettore Bertieri furono i fondatori e gli artefici di una testata che, arrivata ai giorni nostri, ha battuto tutti i record di longevità per un giornale locale. Cinquantun anni di ininterrotte pubblicazioni. E dire che avrebbe dovuto

Municipio Centro Ovest, si è svolta nel parco di Villa Scassi. Ad arricchire la scenografia naturale, spiccava la fontana recentemente restaurata. Un pomeriggio e una serata di successo, con proposte che hanno soddisfatto tutti. A partire dalle 16 i bambini presenti, ed erano veramente tanti, si sono divertiti interagendo con l'animatore Japo Mondo Magico. Due ore fitte di giochi, gags, effetti speciali. La bravura di Jacopo è stata soprattutto quella di



"Viva o Gazetin" con il Teatro Dialettale Stabile della Regione Liguria

essere solo di contorno ad un evento celebrativo, il venticinquennale della Sampierdarenese '46. Invece, eccolo ancora qua il nostro Gazzettino, pronto a entrare ogni mese nelle case dei tanti abbonati che lo aspettano con ansia e disponibile anche nelle numerose edicole che lo distribuiscono. Un mensile che arriva anche in altre regioni d'Italia, in altri stati, in diversi continenti. E allora cinquant'anni suonati si dovevano assolutamente festeggiare tutti insieme. Così è stato fatto. Tutto è partito lo scorso 2 maggio, quando è stata inaugurata la mostra fotografica al Centro Civico "G. Buranello". Cinquant'anni di Gazzettino e cinquant'anni di immagini, di luoghi, persone e fatti che riguardano San Pier d'Arena. L'esposizione, allestita nei corridoi e in Sala Tonda a cura del personale del Centro Civico Buranello, ha attirato molte persone, soprattutto durante la conferenza di inaugurazione. Nella mente del caporedattore, Stefano D'Oria, però frullava ben altro in testa. Una grande manifestazione per tutti, grandi e piccoli. Lo scorso 21 maggio il progetto si è realizzato. La festa, inserita nel programma Eventi Spazio a cura del

saper coinvolgere anche gli adulti che si sono prestati volentieri a ballare, giocare, farsi abbracciare dai piccoli. I festeggiamenti sono continuati con



Gran finale in musica con i Blues '50 (foto di Pietro Scioni)

l'esibizione del coro Spirituals and Folk diretti da Nina Taranto con il loro repertorio fatto di gospel, ma anche di pop internazionale e brani tratti dai musical più famosi. Il pubblico non si era ancora ripreso dalla commozione

dopo aver ascoltato "Ma se ghe penso" quando si sono sentite le prime note del rock e del blues del gruppo di Gianni Borgo e Fulvio Cappanera, i Blues '50. Un piccolo assaggio che ha fatto da preludio al concerto della sera. L'ex direttore del Gazzettino Sampierdarenese e consigliere nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, Dino Frambati ha poi introdotto la parte serale dell'evento. Grande commozione nelle sue parole nel ricordare gli anni in cui ha diretto il giornale e, con ragione, ha sottolineato come sia forte il senso di appartenenza al Gazzettino, una sensazione che rimane anche quando ci si allontana. Intanto tutto il pubblico era già pronto per applaudire la compagnia del Teatro Dialettale Stabile della Regione Liguria che ha divertito con un pezzo inedito di prosa scritto per l'occasione da Stefano D'Oria e tradotto in lingua genovese da Franco Bampi. "Viva o Gazzettin", questo il titolo, rievoca la genesi del Gazzettino Sampierdarenese: la prima idea venuta a Rino Baselica, la collaborazione con Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria, il contributo fornito dalla signora Danieli e dalla signora D'Oria. Una pièce divertente che si è conclusa con una distribuzione di alcune copie del Gazzettino Sampierdarenese e con la lettura dell'articolo di fondo scritto da Giannetto D'Oria sul primo numero di quell'aprile 1972. Applausi scroscianti per tutti gli attori e, in particolare, per un Baselica straordinario interpretato da Mariano Basile. La serata si è poi conclusa con il ritorno sul palco dei Blues '50 che hanno interpretato brani evergreen come Sittin'on the dock of the bay, Come together, Black magic woman e un apprezzato medley dei successi di Carlos Santana. Veramente notevoli. Al di là però della qualità delle esibizioni, a dire il vero tutte eccellenti, il grande successo della manifestazione si deve alla gente, alle famiglie intere che sono arrivate, a coloro che sono rimasti dall'inizio alla fine, incontrando amici e conoscenti, chiacchierando all'ombra degli alberi e seduti sulle panchine. Quando la sera è arrivata e le luci del parco si sono accese, anche la fontana del Nettuno si è vestita a festa. L'Associazione Nazionale Carabinieri di San Pier d'Arena ha garantito l'ordine e la sicurezza. E al termine, la sensazione era quella di congedarsi da

un momento di convivialità in famiglia, quando tutti si riuniscono in entrata per le ultime chiacchiere davanti alla porta di casa. Lunga vita al Gazzettino.

Marilena Vanni

### Ristorante La Botte

Piazza Modena 6 r  
Genova  
tel. 010 403 1897



GUESS



SILVIAN HEACH



NICOLE

Via Sestri, 86 r  
Via Cantore, 116 r.  
Corso B. Aires, 89 r.  
Piazza Petrella, 22 r.  
Piazza Livraghi, 2 r

Tel. 010.653.16.26  
Tel. 010.46.51.83  
Tel. 010.31.15.67  
Tel. 010.644.23.56  
Tel. 010.745.35.02



di Todarello Raffaele  
AUTOFFICINA - MECCANICA  
ELETTRAUTO AUTO E MOTO - SOCCORSO STRADALE  
RICARICA CONDIZIONATORE - SOSTITUZIONE GOMME

Via Rolla, 22 r. - 16152 Genova  
Tel. 010.653.33.85 - Cell. 347 787.49.34  
E-mail: raffa.todarello@gmail.com



“La poesia è parola nuda come la verità”

## A margine dei poeti in “Libri sotto il Gazebo”

“Note e Notte 3”, come dire: non c’è due senza tre; ma, qui, sia chiaro, non è da dare a questa sentenza proverbiale quell’immediato senso matematico che qui proprio non vuole avere e non ha. In questa sede, infatti, è da intendersi come profondo senso di intimità coniugale e filiale, come auspicato senso che conduce al desiderio verso l’espandersi in arieliche visioni d’una particolare levità lirica, tutta innocente, come aspirazione verso realtà altre, edeniche e primordiali, eppure così vicine a noi perché frutto (e frutti) d’una verace e intensa quotidianità vissuta con la stessa sentita meraviglia di fanciulla (si legga, a questo proposito, Alba, il testo juvenile d’apertura di «Immagini»). Sì, i frutti della poesia superano il tempo, sono senza età, manifestano in sé semplici e quotidiane verità assolute e le acclarano ognora nel loro costante divenire. Il poeta latino Orazio (Venosa 65 a.C. - Roma 8 a.C.) nella sua Ars Poetica sostiene “Ut pictura, poesis; erit quae, si propius stes, / te capiat magis, et quaedam, si longius abstes.” (vv. 361-362) con validità che “La poesia è proprio come la pittura; per cui ci sarà quella che ti conquista e ammalia da vicino, e quella che ti attira e avvince da lontano”, a dire, per conseguenza, per lui, la poesia è tutto in quanto otium letterario da gustare e in cui bearsi ovunque e comunque sia e si presenti. La nostra autrice assume una posizione in parte

divergente, nella sezione «Album», proprio nel testo dal tono elegiaco titolato Poesia, fornendo la sua personale linea archetipica di Ars Poetica da concepirsi in direzione più esistenziale che estetica, come “il meno / di tutto”. Ci troviamo a meditare su versi che assumono, se si vuole, la veste di un odierno dolce e aspro “stilnovo” e di una sua personale ma valida teoria poetica, nella quale la poetessa conclude che poesia è liberarsi di tutti gli orpelli possibili e immaginabili: pervenire a quella nudità assoluta che è verità, nuda veritas per richiamare Klimt, e nient’altro. Intendiamoci: è per le motivazioni sopra addotte che Elvira Landò, nella sua lunga elegia di cui s’è appena detto, quasi con veemenza, tutta interiore, non può che opporsi ovviamente anche al carducciano sentire, là dove il “vate d’Italia” declamava a gola spiegata, ci sia consentito di dirlo, quei brutti e rozzi versi prefuturistici (o premarinettiani): “Il poeta è un grande artiere / che al mestiere / fece i muscoli d’acciaio”. Ella, più segnatamente ma sommamente in consonanza e vicina ad altri poeti e ad altra poesia, avvalorata i connotati di ciò che è e che fa poesia: una poesia che è nulla, che semmai è piccole e semplici cose, che è quotidianità et similia, e ribadisce con particolare accento: “Quella / è vivente poesia”. A me pare che la poetessa voglia farci intuire come la poesia stessa non sia mai proclama di verità, ma sia interiori-

tà di verità, vale a dire verità in sé. E la verità stessa, come si è detto più sopra, è nuda: ergo, al pari del neonato che abbandona ed esce dalla protezione del ventre materno, anche la poesia nasce come parola nuda: è parola nuda. E nella sua nudità la poesia, al pari della nascita, è mistero: mistero di verità, mistero d’anima. Si sa che il mistero è un’onda interiore, unica e imprescindibile, che involge, avvolge e coinvolge completamente ogni particella sia corporea che dell’anima: d’ogni anima costituisce il fragile involucro, tutt’altro che con... “muscoli d’acciaio”. Eccoci allora, dopo le prime due meditate raccolte: “Note e notte” e “Note e notte 2”, a riascoltare e a riappropriarci, in “Note e notte 3”, dei versi di questa novissima silloge di ariosi e musicalissimi canti che sanno di piccole grandi cose quotidiane, che profumano di esistenza teneramente vissuta in vero e fondato amore, che esalano casa e famiglia, che pulsano d’inconsueta attrazione per quella vita che tutta rotea attorno a lei, Elvira Landò, donna, scrittrice e poetessa sensibile e acuta nell’osservare e ascoltare, creare e comporre. Con amore. Sempre. Elvira Landò ce la porge, questa sua silloge, come un delicato involucro che sacralmente contiene le sue rime dalle tinte pittoriche e visive insieme, le quali – come anticipato – prendono un insolito avvio al tempo d’antàn in cui, lei undicenne appena, palesa di



saper cogliere e aver già colto anni prima, tra le salde e calde braccia paterne, nel cielo blu il roseo silenzio dell’alba. Ditemi voi quale gesto può esistere e manifestarsi più amabile di questo che, ripescato nella memoria e ritrovato intatto, principia proprio da quel dono prezioso dall’infantile sentire che, dopo anni di crescita formativa, farà riscoprire alla poetessa in Dante “L’alba vinceva l’ora mattutina” (Purg., I, 115): proprio quella medesima alba da lei già percepita anni e anni prima, da infante.

È un gesto apotropaico di totale scudo protettivo, quello del padre (che anch’io conobbi in tempi post-bellici), nei confronti delle tragedie provocate dall’ennesima inutile strage, nei confronti delle reali minacce della guerra brutale in corso, dalla quale – siamo nel maggio 1944 – la piccolissima bimba sfollata, appena cinquenne, accolta come in un nido

sicuro tra le braccia del genitore, si sentiva inconsciamente protetta e al riparo, mentre, dalla grande finestra, i suoi occhietti colgono “il cielo blu a oriente”, appena velato dall’incipiente rosea alba. Riteniamo che faccia bene l’autrice, in tempi di rinnovata e inconsulta atrocità bellica come quelli che stiamo vivendo in Ucraina, a riproporre ab initio il suo testo giovanile, di una semplicità innocentemente orlata di inconscia letizia, ma già carica di fidei rosee speranze che, pur tra inevitabili nuvole, si intravedono là, “a oriente”. Se ancora una volta posso dedicarmi ad analizzare i prodotti lirici di Elvira Landò, ciò è dovuto indubbiamente a due valide motivazioni: la prima, una qualche affinità stilistica e di temi, la seconda, ancorché tardiva, la riscoperta di antichi e saldi legami di prossimità giovanile.

Benito Poggio

Messaggio elettorale - Committente: Gianfranco Angusti



Cari concittadini sampierdarenesi, come saprete, il prossimo 12 giugno saremo chiamati a scegliere il sindaco e voteremo anche per il rinnovo del Consiglio Municipale e del suo Presidente. Innanzitutto vi invito a recarvi alle urne, perché per San Pier d’Arena il momento è particolarmente delicato. Confermo poi il giudizio positivo sul lavoro svolto fin qui dall’attuale presidente Michele Colnaghi, che ha dimostrato di essere una persona di fatti e di poche parole, attenta al territorio ma soprattutto, prima di essere un politico, è un uomo legato profondamente a San Pier d’Arena. Per questi motivi ritengo sia importante sostenerne la riconferma, affinché possa continuare a portare avanti i suoi progetti, rimanendo, come sempre, anche all’ascolto dei cittadini. La lista Genova Civica è a sostegno di Michele Colnaghi Presidente e all’interno di essa vi sono quattro candidate che ho personalmente invitato a mettersi in gioco. Le ho fortemente volute e le sostengo perché hanno sempre avuto grande attenzione al quartiere, hanno collaborato alle proposte di Officine Sampierdarenesi mettendoci grande impegno. Per queste ragioni mi auguro che abbiano la possibilità di portare la loro passione e la loro esperienza all’interno del Municipio Centro Ovest.

**MANCIOLI MARIA  
MILEA ANITA  
PARROCCHETTI MARINA  
VANNI MARILENA**

il presidente  
Gianfranco Angusti

## Al voto per eleggere il Sindaco e per il Consiglio Municipale



Il momento sta per arrivare: il prossimo 12 giugno torneremo alle urne per le Elezioni Amministrative. I cittadini genovesi si apprestano a scegliere il Sindaco e i consiglieri che dovranno amministrare il Comune nei prossimi cinque anni. Noi di San Pier d’Arena e San Teodoro dovremo anche scegliere chi sarà il Presidente del Municipio e quali saranno le persone che avranno l’onore e l’onere di sedere nel salone dedicato a Roberto Baldini con la nomina di Consiglieri. Tanti i candidati che, pur con idee di amministrare la città in modo diverso, si mettono in competizione per provare a dare a Genova un futuro migliore. Un impegno difficile ma che ogni candidato affronterà con entusiasmo e determinazione. Al Sindaco che sarà eletto, ai Consiglieri Comunali, al Presidente del Municipio Centro Ovest e ai Consiglieri Municipali, noi del Gazzettino Sampierdarenese formuliamo i migliori auguri di buon lavoro, con la speranza che il nostro territorio torni ad essere, com’era un tempo, un esempio per tutta la città.





**SIMONETTA MAZZI**

**CANDIDATA CONSIGLIERE  
MUNICIPIO II CENTRO OVEST**  
ELEZIONI COMUNALI 12 GIUGNO 2022  
- MICHELE COLNAGHI PRESIDENTE -



**LUCIANO CAVAZZON**

**CANDIDATO CONSIGLIERE  
MUNICIPIO II CENTRO OVEST**  
ELEZIONI COMUNALI 12 GIUGNO 2022  
- MICHELE COLNAGHI PRESIDENTE -



**MASSIMO PUPPO**

**CANDIDATO CONSIGLIERE  
MUNICIPIO II CENTRO OVEST**  
ELEZIONI COMUNALI 12 GIUGNO 2022  
- MICHELE COLNAGHI PRESIDENTE -



**Tutti uniti a sostegno di Michele Colnaghi  
presidente del Municipio II Centro Ovest**

Messaggio elettorale - Committente: Luciano Cavazzon

**ELEZIONI AL COMUNE DI GENOVA • Domenica 12 Giugno 2022**



erga - ge

Committente responsabile: il candidato

**Monica  
RUSSO**



**Cosa sono  
le città?  
Sono le persone**

**SCHEDA AZZURRA**

Traccia una X sul simbolo e scrivi accanto **RUSSO**



**RUSSO**

si possono scrivere due preferenze (uomo/donna)



@monicarussocentroovest





CIRCOLO  
CULTURALE  
"AUSER MARTINETTI"  
Centro Civico "Buranello" - Via Daste 8  
e-mail: ausermartinetti@libero.it  
www.ausermartinetti.it

## Anche a giugno tante attività al Martinetti

Siamo quasi alla fine della stagione e possiamo dire che anche quest'anno, grazie all'impegno quotidiano dei nostri volontari, siamo riusciti a realizzare tante belle iniziative che hanno coinvolto un buon numero di persone. Infatti, molto partecipata è sempre la tombola del giovedì del nostro Francesco che riesce a coinvolgere, con la sua allegria e simpatia, tantissime persone che passano qualche ora serena al di fuori dell'ambiente familiare. I vari laboratori di manualità sono frequentati da tantissime signore che, oltre a realizzare lavori molto belli di bigiotteria, cucito, maglia e uncinetto, passano delle giornate spensierate.

Le nostre conferenze culturali sono state davvero interessanti grazie ai tanti relatori che hanno affrontato i più svariati argomenti: abbiamo parlato di storia, musica, attualità, storia dell'arte, psicologia, cucina ma soprattutto abbiamo parlato della nostra San Pier d'Arena di oggi e di ieri.

L'attività motoria (ballo e ginnastica psico-motoria) e i percorsi di alfabetizzazione informatica, che sono finiti il 31 maggio, hanno avuto un alto numero di presenze grazie ai responsabili che sono sempre molto disponibili con tutti e non perdonano mai la pazienza.

I nostri percorsi formativi, arricchiti di nuovi laboratori, riprenderanno a ottobre, dopo una piccola pausa estiva, e a questo proposito, ci teniamo a sottolineare che il nostro intendimento non è di insegnare ma di aiutare le persone a socializzare avvicinandosi ad argomenti e materie che, per vari motivi, non hanno mai potuto seguire o approfondire prima. Per la prossima stagione abbiamo preparato un ricco programma che verrà comunicato al più presto.

Il nostro circolo nel mese di giugno rimarrà aperto con i vari laboratori e con le tombolate del giovedì. Faremo poi una piccola pausa estiva e riprenderemo le nostre attività usuali ai primi di settembre, sperando che l'autunno ci porti tanti nuovi iscritti!

Marina D'Oria

### Una nuova attività a San Pier d'Arena

## Gabriele Piterà di Clima il giovane liutaio di via Gioberti

Chi ci passa davanti non può fare a meno di stupirsi. Una nuova luce in via Gioberti, in pieno centro storico di San Pier d'Arena, è un ottimo segnale. Ma il fatto straordinario è che si tratta di una liuteria. Gabriele Piterà di Clima accoglie clienti e curiosi nel suo laboratorio con una disponibilità che sorprende. Appena entrati si respira profumo di buon legno in un mix di moderno e antiche tradizioni. "Il mio lavoro trae origine da una passione. L'amore per la musica mi ha portato qui, a occuparmi di loro, gli strumenti musicali, e ognuno di loro ha un'anima. Ho scelto questa zona della città perché ho forti radici sampierdarenesi. Sono nato qui e nello stesso luogo i miei genitori gestivano una casa editrice specializzata in letteratura medica. Con questi presupposti rimanere a San Pier d'Arena è stato naturale".

Come si è formato per un mestiere tanto romantico quanto complesso? "Mi sono formato alla Scuola Internazionale di Liuteria di Cremona, un corso quinquennale all'interno dell'Istituto Tecnico Stradivari. Il percorso di Liuteria prevede un primo biennio per chi non ha alcuna competenza liutaria; un terzo anno di consolidamento e apprendimento generale più avanzato, e, al quarto anno, si fa la scelta tra strumenti ad arco moderni, manutenzione e restauro, strumenti a pizzico. Io ho scelto proprio strumenti a pizzico e, alla fine del quinto anno, sostenuto l'esame di maturità, ho acquisito il titolo di Tecnico di Liuteria.

Ho poi frequentato anche un corso di specializzazione di costruzione di chitarre elettriche da Manne Guitars".

Ma lei suona qualche strumento? "Certo, proprio da lì è nata la passione. Suono la chitarra, un tempo avevo anche un band e abbiamo caricato qualche video su You Tube".

Ha un sogno nel cassetto? "Sì, vorrei creare un brand tutto mio, vorrei che le mie creazioni, che so, una chitarra o un basso elettrico, portassero il mio nome in giro per l'Italia".

In effetti Gabriele Piterà di Clima ripara, accorda, restaura ma soprattutto sa fare una grande magia: partendo da un disegno e da un pezzo di legno, crea un perfetto strumento musicale. "Ho diversi ordini, ora sto lavorando a un hukulele che mi hanno commis-



sionato. Il cliente può seguire passo dopo passo la realizzazione di ogni lavoro, fino alla consegna dello strumento personalizzato". Nelle parole di Piterà traspaiono tanta passione ma anche molta competenza. Che sia stata un'ottima idea aver aperto il laboratorio a San Pier d'Arena lo dimostrano le reazioni dei visitatori che entrano per complimentarsi. E allora non resta che dare qualche indicazione. Piterà liuteria si trova in via Vincenzo Gioberti, 64 r. Il laboratorio è aperto dal martedì al sabato, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. Telefono 010-6435081 cell 3281080301. Seguite Gabriele Piterà di Clima anche sui social, Facebook e Instagram.

Marilena Vanni

**la generale**  
pompe funebri spa

**Prima Impresa a livello nazionale**



**010.41.42.41**



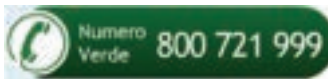
servizio continuato notturno e festivo

**Agenzia:**

**Corso Magellano, 52 r.**

**tel. 010.64.69.413**

**(di fronte Ospedale Villa Scassi)**



Via Carpaneto, 13 r - Genova



**Agenzia:**

**Via San Pier d'Arena, 197 r.**

**tel. 010.64.51.789**



Intervista al Premio Lions San Pier d'Arena 2022

## Marta Caltabellotta: così sarà la Sanità del futuro nel Ponente

Il prestigioso Premio San Pier d'Arena compie quarant'anni. Per l'edizione 2022 è stato assegnato dall'attivissimo Lions Club della nostra Piccola Città alla dottoressa Marta Caltabellotta, dal 2019 direttrice sanitaria dell'Asl 3 Genovese. La sua carriera nell'ambito delle direzioni mediche ospedaliere dell'Asl si è svolta soprattutto nel Ponente genovese. Prima di giungere alla massima carica sanitaria nell'ambito dell'Asl tra 2016 e 2018 ha tra l'altro diretto il Presidio Ospedaliero Unificato (POU) formato dal Villa Scassi e dagli altri ospedali del Ponente afferenti l'Asl (Sestri, Pontedecimo, Colletta). La premiazione ha avuto luogo in una serata di gala il 21 aprile all'Hotel Sheraton di Sestri Ponente. La targa del premio, consegnata a Marta Caltabellotta dal presidente del Lions Club sampierdarenese Riccardo Repetto (presidente anche della Pubblica Assistenza Croce Rosa di Rivarolo) reca inciso un messaggio di riconoscenza per l'opera di organizzazione dei servizi sanitari svolta da Marta Caltabellotta, specie durante la pandemia. Erano altresì presenti i Governatori del Distretto Lions Piemonte-Liguria dell'anno in corso e dei precedenti: Yvette Pillon, Andrea Corsi e Nino Emilio Rinaldi. Nota curiosa: tutti medici o 'attori' della Sanità. Una riunione di famiglia. A tessere le fila della serata l'abile Cerimoniere Giorgio Facchini. La premiata, nel ringraziare con una punta di commozione, ha tenuto a ricordare che i risultati ottenuti dall'Asl sono dovuti anzitutto al concorso di tutti gli operatori che vi prestano servi-

zio: "Una squadra davvero affiatata". La prima edizione del Premio San Pier d'Arena – ha ricordato il Presidente Repetto nella prolusione – si tenne nel 1982. Il primo a riceverlo fu il manager marittimo (e non solo) Lucio D'Oria. Nel tempo ne sono poi state insignite personalità non solo locali, tra cui da ultimo il Sindaco di Genova Marco Bucci e, nel 2017, l'attuale Ministro dell'Ambiente e della Transizione Ecologica Roberto Cingolani (allora alla guida dell'IIT, Istituto Italiano di Tecnologia, con sede nel Ponente genovese, centro di ricerca avanzata d'eccellenza a livello internazionale da lui fondato e diretto dal 2005 al 2019). Dopo la cena c'è stato anche un momento d'intervista (condotta da chi scrive) e di scambio di idee tra premiata e presenti. Il discorso è caduto inevitabilmente sulle politiche sanitarie locali del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

"Il PNRR – spiega Marta Caltabellotta – ci riserva risorse che non abbiamo mai avuto prima. Uno dei principali progetti che l'Asl sta mettendo a punto, tra quelli finanziati dal PNRR, è l'istituzione di ospedali di comunità, dedicati soprattutto ai pazienti cronici. Nel nostro territorio, dove la popolazione ha un indice di vecchiaia tra i più alti del mondo, non pochi pazienti hanno co-morbilità croniche. Gli ospedali di comunità dovranno essere il primo punto di attività socio-sanitaria che intercetti i bisogni del paziente di questo tipo quando una cronicità si riacutizza, garantendogli una degenza breve o comunque di

media intensità in un ambiente confortevole e umano".

L'obiettivo è costituire un ambiente di comunità intermedio tra famiglia e ospedale: "In questo quadro giocherà un ruolo fondamentale la figura dell'infermiere di famiglia. È essenziale un'adeguata assistenza infermieristica domiciliare. In ospedale l'anziano si disorienta. Deve andarci solo se necessario. Il servizio sanitario deve dare una risposta assistenziale tesa a sgravare la famiglia dal carico di gestione di questi pazienti, ridurre l'acuzie e ripristinare condizioni che ne consentano il rientro a casa, evitando più accessi impropri in ospedale. Con il nuovo sistema si otterrà il risultato, da un lato, di curare meglio i pazienti e, dall'altro, di evitare l'attuale sovraffollamento degli ospedali".

Quali le prospettive del nuovo Ospedale del Ponente?

"Un Ospedale moderno è necessario. Adatto alle esigenze del XXI secolo. A Genova non ne abbiamo. Il Villa Scassi è per me l'ospedale del cuore. Ma gestire un ospedale a padiglioni anziché a monoblocco, come sarà il nuovo Ospedale, è un'impresa faticosa e dispendiosa, sia in termini di energie che di risorse finanziarie: richiede, tra l'altro, continui lavori di ristrutturazione. Per esempio, nel Padiglione 1 dello Scassi è in corso il raddoppio del Pronto Soccorso. Sebbene inaugurato nel 2001, i suoi spazi si sono rivelati insufficienti. Al piano superiore del Padiglione 1 è stato già effettuato un analogo raddoppio per il Centro Grandi Ustionati (che peraltro per dotazioni



tecnologiche e qualità del servizio è primo in Italia e terzo in Europa). Ma gli spazi non bastano mai".

Come si rapporteranno gli attuali ospedali con il nuovo Ospedale?

"Occorre fare una programmazione degli interventi di riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale lungimirante, che guardi ai prossimi cinquant'anni. Siamo in una fase di grande trasformazione. Una volta entrato in funzione il nuovo Ospedale del Ponente, lo Scassi non sarà soppresso, ma mantenuto con funzioni diverse. Potrebbe per esempio essere rifunzionalizzato come ottima sede di discipline mediche o di una grande area riabilitativa, di cui oggi si sente la mancanza. Sul piano dei servizi territoriali e poliambulatoriali sorgerà a medio termine un nuovo Palazzo della Salute in Valpolcevera nei locali dell'ex stabilimento Trucco. Andrà ad affian-

care quello della Fiumara, il migliore che ora abbiamo, anche dal punto di vista logistico e di accessibilità".

Mentre andiamo in stampa giunge in Redazione, in anteprima per i nostri lettori, la notizia (su cui ci sarà modo di tornare) che l'appalto condotto dall'Asl per la realizzazione del Palazzo della Salute in Valpolcevera è in fase di aggiudicazione. Un altro passo nella direzione giusta, anche se occorre avere coscienza che il percorso per il rinnovo della rete assistenziale del Ponente richiede più interventi non certo di breve respiro e durati. Scelte cruciali che interpellano anzitutto autorità e organi decisionali politici. La direzione Asl avrà in questo quadro, già da quest'anno, un ruolo essenziale.

A partire dalla direzione sanitaria guidata da Marta Caltabellotta.

Marco Bonetti

**LAVORIAMO PER GENOVA**

**IL 12 GIUGNO VOTA LEGA**

**LEGA LIGURIA**

**BUCCI SINDACO**

Comittente elettorale: Lega Liguria per Salvini Premier



Verdi zeneize

## Sò-u dimmo in zeneize!



Ebe Buono Raffa

Ormai o san tutti che, inte mæ pasciòn, gh'é Zena e i gatti. Ma 'na tèrsa pasciòn a m'inghègge inta mæxima mainèa: quella pe Giuseppe Verdi e a sò mùxica. A stòia de questo grand'òmno a l'é conosciùda da tutti, no l'é o càxo che vi-à ripete, vèuggio solo parlàve 'n pò de lè senza cità 'na série de dæte e titoli d'òpere.

O sémno tutti che a vitta a l'avéiva tocòu con crudeltæ: primma di trent'anni o l'avéiva perso i sò doi

figeu ancòn picin e, pòco dòppo, o l'é arestòu vidoo. Pe completà o quadro, 'n'âtra bòtta contràia do destin: a primma òpera a l'avùo 'n'acoliénsa ciutòsto fréida. O spetàcolo o l'avéiva rezùo o cartelón solo pe sèi giorni, decizamente 'n fiasco pe quello ténpo, e questo perché o l'èa stæto farçio con da mùxica d'âtri conpositoî, comme s'uzàva a l'época.

O l'â pasòu diversci anni de solitudine e soferénsa, ma e òpere che son vegniùe dòppo an avùo sucèssò e grande infloénsa in scià còza de l'indipendénsa italiann-a, anche s'ò no l'avéiva scrîte pròpio con quello scòpo. Ma drento de lè o sentiva che e gente, inte quello momento, avéivan bezeugno de patriotismo e o còro amagonòu do Nabucco o l'avéiva adesciòu into pòpulo o dexidèio de libertæ. A sò mùxica a l'anàva dríta a-o chêu, a l'apascionàva tutti, da-i scignòri che frequentàvan i salòtti e o Tiàtro da Scala, a-a gente senplice ch'a sentiva i òrganetti pi-à stradda e a ripetéiva a memòia e àie d'òpera.

O l'é stæto figgio do Risorgimento, elezùo deputòu a-o Parlamento, pò

senatò a vitta; o sò cognomme, precedùo da "viva" scrìto in scè miàge in realtæ o voéiva dî "viva Vittorio Emanuele Re D'Italia", quindi o l'èa 'n'invòcaçion a l'unitæ e a-a liberaçion da-o dominio di forèsti. Quande i prezonti "òmni de coltùa" an cominsòu a entusasmàse de Wagner e da sò mùxica, con desprèxo de quella verdiann-a, o s'é trinceròu inte 'n longo silençio, ma pe fortun-a pò o s'é lasciòu convincè e o s'é vendicòu con quelli capolavòri che son Otello e Falstaff, l'ùrtima òpera, còmica e ironica. Ghe gustava èse padròn de tære, fòscia comme rivàsa a-a scarsità de mézzi da sò famiglia inte l'infànsia, o ne sorvegliàva e coltivaçion, senpre in gío da 'na tegnùa a l'âtra co-o sò carosin, tanto che inte 'n censimento o s'é definìo comme agricolto.

O l'èa rüstego, severo, ma conscémno quello ch'ò l'â fæto a favò do pròscimo; o l'â fæto costròu finn-a 'n uspià, do quæ o segoiva personalmente l'atività aseguàndose che i maròtti avéssan o mègio trattamento, e a famòza Càza de Ripòzo pe-i Artisti, ancon òua in ezercìo, dove o ripòza vixin a-a sò Giuseppina. Pe tanti anni o l'â pasòu i inverni a Zena co-a mogè ch'a l'aprofitàva de belle giornæ zeneixi p'andà a riformise de dósùmmi inta famòza bitèga de Romanengo. A l'inprinçipio a cobbia a stava inte l'albèrgo "Croce di Malta" ch'ò se trovava inta zòna de Caregamento. Dòppo quarche anno an pigiòu in affitto a Villa Sòuli in Caignàn e pò do 1874 se son trasferìi inte 'n appartamento do splendido palasso apartegnùo a Andrea Dòia in stradda san Benedetto, dove gh'é ancòn 'na targa ch'ò-u ricòrda.

Ligòu a-a prezensa de l'artista gh'é'n anèdoto: in ciazza Sozèia esistéiva a caffetteria Klainguti, dove spesso o l'anàva a fâ colaçion. O pasticè do locale o l'avéiva inventòu in dòçe boniscimo, 'na spèce de brioche co-a glassa in çimma ch'ò l'avéiva ciamòu Falstaff in onò de l'ùrtima òpera do Méistro. Dòppo avéi aprèxòu o gustòzo òmaggio o gh'â scrìto 'n bigétto de ringraçimento ch'ò l'é stæto incornixòu e misso in bella vista into locale, dov'ò l'é arestòu scinn-a pòco tenpo fa, quande a pasticeria Klainguti dòppo quæxi doi sécoli a l'é stæta serà, ma finn-a a l'ùrtimo a l'â servìo quello dòçe. A-i clienti che ò domandavan, i proprietài regalavan na fotocòpia de quello bigétto, e mi naturalmente... ghe l'ò.

Creddo che no tutti sàcian che quello màvegiòzo valzer che o Prinçipe de Salina e Angelica ballan into film Il Gattopardo o segge stæto scrìto da Verdi. Se dixe che pròpio quello valzer o fesse parte, insieme a de àtre conpoixion, di travaggi presentæ da-o zoèno Giuseppe a-a comisciòn d'ezamme pe l'amisciòn a-o Conservatòio, domanda ch'a l'é stæta respinta! Ma penso che, dòppo quarche anno, i ezaminatòi aggian mangiòu de repentìo.

O l'é l'outò ciù raprezentòu, no gh'é giorno che inte quarche tiàtro in gío pe sta tæra no se metta in scena 'na sò òpera. O l'â descrìto in mòddo insuperabile i sentimenti umani, pe questo o l'arestià de longo atoàle, no solo pe niàtri italièn, ma pe tutto o mondo. O se n'é anæto a l'arba do neuvo secolo, ma o no ne lascià mai. A-a sò mòrte 'n àtro grande, Gabriele D'Annunzio, o l'â scrìto, inte l'Electra: "Diede voce alle speranze e ai lutti. Pianse ad amò per tutti".

Ebe Buono Raffa

Zeneize?

## Tanto pe mogognâ (maniman...)

Bezeugna dilo ciæo: a niàtri zeneixi n'é cao mogognâ, ma no se refuemmo de ratelase ò de fâ de goære (pacifiche, pe fortun-a!) pe de scemaie che se porieivan risolve con façilitæ davanti a 'n gòtto de vin e che, de spesso, no son manco a còsa ciù inportante. Pigemmo in pò a nòstra bella lengoa zeneize. Da chi a 'n pò no a parlà ciù nisciun, dunque a còsa ciù inportante a l'é quella de studià o mòddo pe rilancia da dæto che, a comensà da-o dòppo goæra, s'é smisso de parlala a-i figeu. E niàtri còse femmo? Se ratelemmo pe-a grafia! Ma no 'na ratella da doe palanche! 'Na vea e pròpia goæra. Do resto de grafie ghe n'é ben ben: a grafia ofiçià (quella che deuvio mi perché a l'é ciæa e ben documentà) studià da l'Academia Ligustica do Brenno; a grafia cosci dita do Secolo XIX (pinn-a de consonante dogge senza che segge mai stæto spiègòu comme mettile); a grafia inta "u", che òua no deuvia ciù nisciun; e grafie do Ponente ligure... Insomma, quæxi ognidun ch'ò scrive in zeneize o gh'â a seu grafia! E a l'é goæra a-o ponto che xeua insulti e che e gente che deuvian grafie despæge manco se parlan! Tutto questo co-in zeneize che i zoeni parlan senpre de

meno e de spesso con sgoaroin che te lascio dî...

Però òua gh'é in problema serio: çerchemmo dunque d'ascordase a question da grafia, pe pigià nòtta de quante diggo. L'é sego che i grendi "social" (in sce tutti: Google e Facebook) veuan fâ di tradotoî òtomatici anche pe-i cosci diti dialetti che gh'é into mondo. No gh'é dubio che o zeneize o l'é un de questi. Quindi ghe bezeugno de quarchedun ch'ò fasse de traduçion co-ina precisa grafia se no o scistema (dito inteligensa artificiale, ma scemmo comme 'na pria) o no ghe capisce ciù ninte. O pericolo o l'é che pe-a goæra da grafia, pòsse ese çernuo in gruppo de sostegnitoî de 'na grafia che no son boin a parlà o zeneize, ma veuan mostranelo. E questo o l'é pròpio quello che l'é successo pe 'n davei. Chi a reizego o l'é o zeneize co-o pericolo de ciamâ "zeneize" quarcòsa che no l'â mai parlòu nisciun!

Dito questo, ve saluo perché mi son solo bon a mogognâ!

Alegri!

O Crescentin

Ne contan

## O zeneize

Chi no gh'â bócca a-a nòstra lengoa o sènte 'n savò de tûrco e de portoghéize. Gh'é de quèsto e de quéllo drènto e gh'é de l'âtro ascì. Da tùtti i pàixi lontàn dónde mercantezàvan ò combatéivan, i zeneixi àn portòu via, co-e relìchie di Màrtiri, e mercançie e i màrmi, ànche tànte paròlle che sòn restæ into nòstro parlà. E o nòstro parlà o l'é pin de consonànti liquide e de paròlle "e" e "x" che se gh'incontran ghe scròscian bèn, comme ràfeghe de meistrà in sce ægoe celèsti. E se-e bòcche sòn dòe e stréite fra mascèlle quadràte, a parlàta che ne sciòrte, co-a sò mæxima còcina, a l'é vivàce e colorìa. A tùtti i mòddi a nòstra lengoa a l'é 'na lengoa mascia ch'a se pàrla e a se capisce inte tùtti i pòrti dónde atràcca 'n bàrco de Zena. E a l'é scintética comme pòche. E quèsta stòia - vea - a o dimòstra. Quande, inta primma meitæ do Seteçènto, o Duxe - ch'ò l'èa 'n Inperiàle - o l'é stæto costréito, pe poèi fâ pàxe co-a Frànsa, a-andà a Parigi pe domandàla, o Rè Loìgi XIV, ch'ò credéiva d'avèilo inbarlugòu co-o sgoàsso da sò còrte, o gh'â domandòu còse o màvegiàsse de ciù; o Serenicismo o l'â tiòu sciù a tæsta giànca e con fâ ròuzo o gh'â rispòsto: «Mi chi!...». Ma o françéize o no l'é riescìo a capì.

In pitìn de sto temperamènto chi o gh'é inte ogni zenéize de razzà. Se l'incontræ a Buenos Aires, a New York, in Índia o in Giapòn, o ve dià, in confidénsa, con vòxe pàxe, che Zena a l'é a çitæ ciù bèlla do móndo. Ma, tornòu chi, o ve dià, de lóngo in confidénsa, che tùtto va mà e che se stàva megio quande se stàva pezo. Le o l'â de bezéugno do "mogògno" com'ò l'â de bezéugno de respià e de navegà. O mogògno o l'é a vâlvola de sfeuigo do "venin" da "bìle", da ràggia a stènto trategnùo.

O Gilbertò Gövi, o nòstro grànde atò, o l'imita bèn i vârrì caràteri do pòpulo e da borghexia. E pàn tùtti sgrèuzzi, òrdenài, testoin e stondài. Ma co-o tiàtro l'é bèn no fiàse tròppo perché o zeneize o l'é, quæxi sènpri, in tìpo ciæo e esprescìvo. Tenàce, aventuròzo quande l'é necesàio, aspèrto, ch'ò despresa e còse inùtili e o tìa a-o sòdo. Ma in quande a idealiximo o ghe n'â da regalà e o n'â dæto preuva tùtte e vòtte che l'é stæto necesàio. O Zeneize o l'â o sènsò da realtæ e a voentæ deciza e pinn-a de prezumì de conquistà, pi-à sò çitæ e pe le, o megio pòsto a-o móndo.

Pigiòu da 'n articolo do Mario Maria Martini do marzo do 1931

Tradutò: Enrico "Rico" Carlini

La pagina  
del genovese  
è a cura  
di Franco Bampi



## Paròlle de Zèna



Le attività del *pòrto* sono affidate a personale specializzato che, per alcuni settori, poteva essere individuato dal *latòn* (custoria metallica). Le operazioni di ormeggio sono effettuate dall'*òrmezòu* (ormeggiatore); le merci sono pesate dal *pezòu* (pesatore); gli imballaggi sono disposti dal *ligabàlle*; il cibo a bordo, per chi non poteva scendere a terra, era portato dal *cadràì* (intraducibile); per andare sott'acqua si utilizzava il *magròn* (palombaro); le merci portuali erano trasportate da *camàllo* (facchino portuale); infine, il portabagagli per navi passeggeri era detto *camalétto*. La squadra di lavoro in *pòrto* era detta *màn* (mano). Per la movimentazione delle merci serviva il *plancé* (tavolato sollevato dal suolo) e la *barconèa* (poggiolo senza ringhiera). Uno degli attrezzi più importanti dei protuali era il *gàncio*; importante anche o Nicolin (inventato dal caporale Nicolino); d'uso anche i *bailùcchi*, dall'inglese: by hooks = per mezzo di ganci, usati per balle di cotone o lana, da infilarsi nella *moiétta* (reggetta). Sempre dall'inglese deriva *iscecà* (shackle) che significa unire le *gàsse* (asole) di due cavi, ma significa anche mettersi d'accordo: *O l'é iscecòu co-o finansièra oppure co-o mitènte* (la controparte: il rappresentante della nave).

Se Milàn a l'avèsse o pòrto, de Zèna ne faiéivan 'n òrto

Se Zèna a l'avèsse a cianùa, de Milàn ne faiéivan 'na seportùta

Franco Bampi

Cìni a Zèna: parlémone in Zenéize

## Lâgrime d'amò

Primma de comensà, di ànni '60, a inbastì de produçion tagiæ in sce mezùa pe-i zòveni cantànti da nêuva generaçion, o cine italiàn za o s'èa fæto e seu esperiense co-a ciù tradiçionale cansòn napolitànn-a. "Lâgrime d'amò" (1954) do regista Pino Mercanti o l'é giùsto un de quèlli dràmmi costruìi in sce sentimento e melodie.

A Nàpoli a mogè de 'n armatò zenéize a conòsce in cantànte no profescionista do pòsto, de mestè inpiègòu, e con lè a gh'â 'na relaçion ch'a finisce a-o seu ritòrno a Zèna. Chi a progètta de alestì in spetàcolo de varietæ dónde sèrve 'na vòxe napolitànn-a e o màio o sugerisce pròpio quell'artista sènsa inmaginà còse gh'èa stæto tra a consòrte e lè. I doi se ezibiscian insèmmè con sucèssò e a pasciòn a rinàsce, tànto che a dònna a l'ascia o màio pe andà a Rómma dónde o cantànte, abandonòu a galànte, o piggia pàrte a-e trasmisciòn da ràdio. Ma vegniendo a savèi che màio e figgi saiéivan dispèrsci inte 'n inçidènte aéreo lè, pentià, a ritòrna a Zèna e chi a decidde de restà co-a famiglia quande l'òmno o vègne ritrovòu vivo e se scrèuve che i figeu in sce l'areoplànò no gh'èan.

Scàrsa a documentaçion in sce "Lâgrime d'amò" e pòche e informaçion rigoàrdo a-e scène zenéixi. Into primmo volùmme, publicòu de l'83, de "Zèna in celolòide", òpia fundamentàle (ma no complèta) pe-i cìni gjæ in sciò teritòio ligure, se fa sòlo riferimènto a-a çitæ vista còme pàrte do "grànde setentrìon industriàle".

Bruno Valle



Gli automobilisti della Liguria e di Genova

## In Italia siamo quelli che guidano peggio



Non si tratta di una nostra invenzione, ma di statistica purtroppo. La Liguria (e Genova fa la parte del leone...) ha il triste primato di essere tra le regioni con il maggior numero di incidenti, specialmente nelle vicinanze o dentro i cantieri sia in città che in autostrada. Ci pare già di sentire le lagnanze di certi incalliti critici del rispetto delle regole assieme a quelli che ci ricordano come i cantieri siano una costante specialmente dopo la tragedia del ponte Morandi quasi ce ne fossimo scordati. Eppure, questi modi di pensare, pur originati da qualche ragione, fanno spesso a pugni con il buon senso. Viene da chiedersi perché mai ci si dovrebbe sentire autorizzati a fare qualsiasi cosa d'illeale per il fatto che chi doveva mantenere le autostrade efficienti e sicure non ha adempiuto al proprio dovere ed ha causato il disastro che tutti conosciamo? Non

ci pare che la migliore protesta verso quei criminali possa essere il cercare di ammazzare o danneggiare qualcun altro che nulla ha a che fare con costoro. Eppure, inventando occasioni di sfogo da inesistenti motivazioni, molti si comportano aggressivamente non appena vedono in lontananza un avviso di lavori stradali. Invece di rallentare ed usare prudenza e buon senso c'è chi si identifica nei corridori pronti a partire a scatto non appena lo starter esplose il colpo di inizio gara. Ogni segnale di riduzione di velocità con successivo divieto di sorpasso, specie in autostrada, innesca nella testolina (piccola) di diversi microcefali (appunto) un segnale chiaro: "ora gli scemi ed imbranati rallentano e io posso sorpassarli dove non si può, tanto chi controlla?". È comune essere superati dal prepotente di turno sfiorando velocemente gli altri laddove vige un chiaro divieto

di sorpasso dato che la carreggiata si restringe e la corsia diventa una sola. Questo e altri comportamenti da scriteriati generano molti incidenti tra veicoli, moto e mezzi commerciali e spessissimo a farne le spese sono gli operai che stanno lavorando nel cantiere e talvolta persino gli agenti della Polizia Stradale. Alla prepotenza di cui abbiamo accennato sopra si unisce la facilità con cui persone senza alcuna sensibilità per gli altri e per sé stessi si mettono al volante con stupefacenti in corpo o bevande alcoliche, generando talvolta veri e propri disastri che bloccano per ore autostrade e strade varie sino a quando non si ripristina la circolazione riparando i danni al manto stradale e alle strutture. Noi non ci stanchiamo di stigmatizzare questi veri e propri attacchi alla tranquillità di chi si sposta per ragioni varie e non desidera assolutamente essere aggredito da certi personaggi. Le nostre segnalazioni, già più volte pubblicate, non ci pare abbiano sortito chissà quale effetto, soprattutto per il fatto che la sorveglianza appare sempre più come pressoché inesistente o soltanto episodica nella migliore delle ipotesi. L'esempio delle telecamere poste all'incrocio tra via San Bartolomeo del Fossato, via Cantore, via Bottego, via Pedemonte ed il raccordo autostradale è quanto mai sintomatico di come vengono gestite queste cose. Per qualche tempo nei mesi scorsi si è attivato il sistema delle contravvenzioni da telecamera tarandolo malamente, col risultato di aver sanzionato diversi per "peccati" veniali il che ha sollevato



notevoli proteste. Che accade oggi? Parrebbe che nessuno elevi multe anche a quelli che commettono gravi infrazioni ragion per cui, tanto per fare un esempio che da molti anni segnaliamo, ricordiamo che da via Bottego arrivando da via Dottesio sino a via Cantore si è obbligati a proseguire verso il centro città. Invece moltissimi furbetti hanno tranquillamente ripreso a tagliare completamente via Cantore per entrare in via San Bartolomeo del Fossato o per invertire la marcia verso ponente nella via principale avendo capito che nessuno li sanzionerà. Tutto questo per non passare da via alla Chiesa delle Grazie il che allungerebbe di circa un minuto il percorso e rischiando continuamente gravi incidenti anche con mezzi pubblici, sotto gli occhi dei funzionari del

Matitone poco lontano. Come già detto, questo è solo uno dei mille esempi di inciviltà verso i quali non si fa alcunché per non sollevare proteste e non per salvare delle vite o evitare incidenti, beninteso. Che ne è della sorveglianza in borghese per multare chi non dà precedenza ai pedoni sulle strisce? Ah già, dimenticavamo. Siamo sotto elezioni e le proteste rattristano chi comanda e spera di essere rieletto, dunque attendiamo fiduciosi, ma senza troppo ottimismo, sperando che nel frattempo non si debba correre urgentemente ai ripari. Vedrete che dopo le elezioni si riattiveranno le multe, quindi se dovete levarvi qualche "soddisfazione" infrangendo il Codice della strada fatelo prima. Auguri.

Pietro Pero

## Le liste e i candidati in Comune e Municipio

Sono state presentate le liste elettorali per il Comune e per i nove Municipi e in tutta la città è ufficialmente iniziata la campagna elettorale per le amministrative del Comune di Genova.

### Comune di Genova

Per la carica di primo cittadino a Palazzo Tursi, si presentano ai nastri di partenza sette candidati e fra tutti, i due principali favoriti: l'uscente Marco Bucci e lo sfidante Ariel Dello Strologo. A sostegno di Marco Bucci si schierano due liste di natura civica, Vince Genova e Genova Domani, la lista Liguria al Centro - Toti per Bucci e poi quelle dei partiti del centrodestra Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Udc e Italia Viva. Sostengono invece Dello Strologo, la lista che vede insieme Pd, Articolo Uno e Psi, quella del Movimento 5 Stelle, quella di Sinistra Italiana e una lista ecologista che riunisce Verdi, Europa verde con Sansa e Linea Condivisa. A porre la propria candidatura per la carica di sindaco sono anche: Carlo Carpi, capolista di Insieme per Genova; Mattia Crucoli, senatore, ex Movimento 5 Stelle, candidato a Genova con la lista Uniti per la Costituzione, sostenuta da Alternativa, Italexit, Ancora Italia, Riconquistare l'Italia e con l'appoggio esterno del Partito Comunista di Marco Rizzo; Martino Manzano Olivieri, candidato del Movimento 3V; Antonella Marras, sostenuta dalla lista La Sinistra Insieme, che riunisce le candidature del Partito Comunista Italiano, di Rifondazione Comunista e di Sinistra Anticapitalista e Cinzia Ronzitti sostenuta dalla lista del Partito Comunista dei Lavoratori.

### Municipio II Centro Ovest

Per la carica di presidente del Municipio II Centro Ovest si candidano, l'uscente Michele Colnaghi, Antonino Bruno D'Arrigo, Fabrizio Radi e Loredana Villanacci. A sostenere Michele Colnaghi sarà una coalizione che riunisce il Movimento 5 Stelle, la lista composta da Pd, Articolo Uno e Psi, la lista Genova Civica - Ariel Dello Strologo Sindaco, quella di Sinistra Italiana e la lista ecologista che vede insieme European Green Party, Verdi, Europa verde con Sansa e Linea Condivisa. A sostegno di Fabrizio Radi si schierano Giorgia Meloni per Bucci Sindaco - Fratelli d'Italia, Genova Domani - Bucci Sindaco, Bucci Sindaco - Vince Genova, Forza Italia Berlusconi - Bucci Sindaco, Lega Liguria - Bucci Sindaco e Liguria al Centro - Toti per Bucci. Antonino Bruno D'Arrigo si presenta con la lista La Sinistra Insieme di cui fanno parte Rifondazione Comunista, Sinistra Anticapitalista e Partito Comunista Italiano. Loredana Villanacci si presenta con la lista Uniti per la Costituzione - Crucoli Sindaco di Genova.

Red.

**ELEZIONI COMUNALI GENOVA**  
DOMENICA 12 GIUGNO 2022 - DALLE 07:00 alle 23:00

Message elettorale - Committente: Antonietta Scardigno

**SCARDIGNO Antonietta**  
candidata per il  
**MUNICIPIO CENTRO OVEST**  
FAI UNA CROCE SUL SIMBOLO  
E SCRIVI

  
Scheda Rosa  
detta ANTONELLA

**La mia voce per Sampierdarena e San Teodoro**  
Sostegno piccolo commercio, Sicurezza, Illuminazione ed eventi!

  
**PARRUCCHIERA DI PIAZZA SETTEMBRINI 10/R**



Scoperto un altro esemplare del mensile sampierdarenese del 1879

## Le Serate Magiche una delle prime riviste enigmistiche italiane

Come passavano le loro serate in casa i nostri antenati un secolo e mezzo fa? Una peculiare risposta ce la dà un mensile sampierdarenese di letture amene e istruttive riemerso dalle brume del tempo che è anche, per alcuni aspetti, un precursore del nostro Gazzettino. Si tratta de 'Le Serate Magiche', periodico di otto pagine edito dal luglio 1879, non si sa per quanto. Per i cultori della materia è soprattutto la prima rivista di Enigmistica della Liguria. E una delle prime d'Italia: segue di soli tredici anni la più antica: L'Aguzzaingegno di Milano (1866). La rivista sampierdarenese è quindi un'illustre antenata della Settimana Enigmistica (1932), regina dell'Enigmistica 'popolare', con i suoi 'innumerevoli tentativi di imitazione'. E delle attuali riviste specializzate di Enigmistica classica per soli abbonati (Penombra, La Sibilla, Il Canto della Sfinge, Il Leonardo), incentrate non sui popolari cruciverba, ma su crittografie, rebus e su giochi in versi per 'solutori più che abili'. L'attenzione su questo storico primato editoriale sampierdarenese si è riaccesa l'anno scorso, dopo 142 anni di oblio, grazie a una citazione contenuta nel bel libro 'Genova velata' (Ed. De Ferrari) dell'enigmista-poeta Andrea Maraventano (in arte Maven). La citazione si trova precisamente nell'appendice

storica del libro, che ci racconta la lunga e mirabile tradizione ligure nel campo della produzione enigmistica, sino a trattare degli autori oggi attivi, nell'arengo di Edipo, sulle attuali riviste. L'appendice è posta in fondo alla raccolta di poesie enigmatiche di Maven, che nel senso 'apparente' decantano Genova e nei sensi 'reali' alludono invece alle parole da scovare per risolvere i vari giochi (enigmi, sciarade, lucchetti, anagrammi, etc.) che l'Autore ha sapientemente nascosto nei suoi affascinanti versi. Come segnalato nell'articolo pubblicato sull'edizione online del Gazzettino a luglio di un anno fa e sul numero uscito in edicola a settembre 2021, da quella citazione è derivata una serie di ulteriori ricerche che coinvolge, oltre a Maven, chi scrive e, soprattutto, Guido lazzetta (in arte Guido), noto autore di giochi enigmistici, direttore de La Sibilla di Milano, nonché redattore 'emerito' della Settimana Enigmistica, tra i massimi cultori della storia dell'Enigmistica.

Chi scrive ha chiesto aiuto, per migliori indagini d'archivio, alla dottoressa Paola Vada, direttrice della Biblioteca Civica Gallino e del Centro Civico Buranello di San Pier d'Arena. E agli amici della Biblioteca Enigmistica Italiana (BEI), diretta da Giuseppe Riva (in arte 'Pippo'), che fu fondata nel

1982 a Modena da Giuseppe Panini ('Il Paladino'), esponente della mitica famiglia di editori. Oggi la BEI ha una nuova sede a Campogalliano, in provincia di Modena ([www.enignet.it](http://www.enignet.it)) A battere tutti sul tempo, però, è stato ancora una volta Guido (che è anche uno dei massimi collezionisti in materia).

Già l'anno scorso ci aveva fatto avere una preziosa copia digitalizzata del primo numero dell'antica rivista sampierdarenese, il cui esemplare originale - l'unico sino ad allora noto al mondo - è conservato nella Biblioteca nazionale di Firenze. Così scriveva il direttore de 'Le Serate Magiche', Domenico Foschini, nella prefazione a quel primo numero (luglio 1879): "Non solamente nella nostra aiuola vogliamo coltivare sciarade, rebus e altri giuochi, ma desideriamo vedervi crescere altri fiorellini letterarii, e saremo veramente fortunati se il caso farà crescere il simbolico myosotide che assicurerà al nostro periodico colla vita la simpatia dei lettori, giacché l'azzurro fiorellino ripeterà loro: "Non ti scordar di me".

Noi del Gazzettino e gli amici enigmisti Maven e Guido non ce ne siamo dimenticati. E ora, grazie a un altro 'scoop' di Guido, siamo in grado di rivelare, in anteprima mondiale, che il direttore del La Sibilla è riuscito a sco-



vare nella Biblioteca del Risorgimento di Milano un altro raro esemplare de Le Serate Magiche: il numero tre, dell'ottobre 1879. Contiene racconti, divagazioni e uno 'stornello-sciarada' con cui i nostri trisnonni si dilettavano, magari leggendo il testo ad alta voce insieme ai familiari, nelle serate di 143 anni fa, quando non c'erano radio, tv o diavolerie telematiche. E non solo a San Pier d'Arena o in Liguria perché,

come si legge nell'ultima pagina, tra gli abbonati vincitori dei premi per aver risolto i giochi del numero precedente, ce n'è uno di Verona, uno di Foggia e uno di Siena. Perché allora San Pier d'Arena era una vera città, con una vita intellettuale ricca. E relazioni culturali con il resto d'Italia spesso più vivaci che non oggi.

Marco Bonetti

**ELEZIONI COMUNALI GENOVA**

Messaggio elettorale  
Committente Jacqueline Olivieri

**LEGA LIGURIA**

**BUCCI SINDACO**

CANDIDATA PER IL MUNICIPIO  
II CENTRO OVEST

Una di voi: semplicità e umiltà  
per costruire insieme una realtà  
sociale migliore per le nostre  
famiglie pro sport e molto altro.

**JACQUELINE OLIVIERI** DOMENICA 12 GIUGNO 2022  
DALLE 07:00 ALLE 23:00

**Pink Panther**

**Profumeria**

Via Cantore 168 r. - tel. 010 460119  
Genova - San Pier d'Arena



**GRUPPO PITTALUGA**  
SERVIZIO TRASPORTI CONTAINER

Gruppo Pittaluga Spa  
Sede legale, amministrativa ed operativa:  
Zona San Benigno  
Via de Marini, 60/11 - 16149 Genova  
Tel. 010 275071  
Fax 010 2750748 - 010 2750749  
E-mail: [operativo@gruppopittaluga.it](mailto:operativo@gruppopittaluga.it)



**Lions Club Genova Sampierdarena**



"Prendere attivo interesse al bene civico culturale, sociale e morale della comunità". I Lions sono attenti alla salvaguardia dei fondamentali valori umani, nell'operare a favore della società, nell'aiuto ai più deboli ed ai meno fortunati. Anno di Fondazione 1974 presso il Circolo Unione 1860 di Genova Sampierdarena.

e-mail: [lionsclub.gesampierdarena@gmail.com](mailto:lionsclub.gesampierdarena@gmail.com)



**VOTA**



**MICHELE COLNAGHI**

**CANDIDATO PRESIDENTE  
MUNICIPIO CENTRO OVEST  
COALIZIONE PROGRESSISTA**

**I CANDIDATI DEL MOVIMENTO 5 STELLE**



**CONTE  
GENOVA  
CONTA**



**DELLO STROLOGO SINDACO - ELEZIONI 12 GIUGNO**

**IN 1 ANNO E MEZZO ALLA GUIDA  
DEL MUNICIPIO CENTRO OVEST  
ABBIAMO RAGGIUNTO MOLTI  
TRAGUARDI, ECCONE ALCUNI:**

**IL PROGRAMMA  
PER SAN PIER D'ARENA  
E SAN TEODORO**

- Lotta contro il dislocamento dei Depositi Chimici**  
Restauro fontana Villa Scassi e fondi per il recupero dei ninfei e dell'area verde
- Cartellonistica dedicata alle nostre Ville Storiche**  
Sportelli di ascolto al Centro Civico Buranello e patto di collaborazione fra 47 associazioni
- Area giochi inclusiva in Via Asilo Garbarino**  
Sussidi per eventi estivi e 2 cinema all'aperto
- Progettazione del recupero Salita Millelire**  
Abbattimento barriere architettoniche
- Aree sgambamento cani (es. via Bologna)**  
Restauro busto di Mazzini per Villa Giuseppina

- Partecipazione: cittadini al centro delle decisioni**  
Piano complessivo di viabilità, mobilità e sosta
- No grande distribuzione, emanazione patti d'area, rilancio del commercio di vicinato**  
Riqualficazione urbana e recupero dei vuoti
- Maggiore sicurezza e controllo del territorio**  
No ai depositi chimici a San Pier d'Arena
- Pulizia e decoro delle strade e delle aree verdi**  
Valorizzazione patrimonio artistico e culturale
- Sostegno concreto a rete associativa e sociale**  
Comunità energetica di quartiere, elettrificazione delle banchine portuali

**"Proseguiamo insieme il cammino, abbiamo ancora tanto da fare: il Centro Ovest è la nostra casa, proteggiamola e prendiamocene cura".**

**MICHELE COLNAGHI**



Ricostruire un futuro, anche su delle macerie

# I bambini e la guerra



Non conoscono il verbo avere, non sanno cosa sia il guadagno, non fanno differenze di età, sesso, provenienza. Non sanno cosa voglia dire "ricco" o "povero". Conoscono bene da subito solo una parola, "amore", che poi è tutto tranne che una parola e poi subito dopo poche altre parole che riempiono tutta la loro vita: mamma, papà, casa.

Sono i bambini del mondo. Tutti uguali al di là del colore della pelle, della

razza, del Paese di origine, dell'età, delle condizioni di vita. Essi stessi sono la vita nella sua origine, ben radicata e proiettata verso il futuro dal vento della speranza. Un vento che nessuno mai dovrebbe negare loro.

"Ogni guerra è una guerra contro i bambini", diceva Eglantyne Jebb la fondatrice di "Save the Children" la più grande organizzazione internazionale indipendente, che dal 1919 lotta per migliorare la vita dei minori.

La guerra sta distruggendo intere regioni e città del mondo e travolge i bambini, colpendoli per strada, nelle case, nelle scuole e negli ospedali, riducendo tutto in macerie. Già prima che divampasse la guerra in Ucraina, quasi mezzo milione di bambini vivevano in zone di conflitto, ora altri sei milioni sono in grave pericolo all'interno del Paese, e quasi due milioni sono stati costretti a fuggire, spesso solo con la loro mamma o da soli se i genitori sono morti.

Recentemente "Save the Children" ha risposto ad un appello arrivato da Leopoli e insieme al "Consiglio Italiano per i Rifugiati", ha organizzato un trasferimento con due pullman per portare al sicuro novantadue persone delle quali ventuno erano bambini e adolescenti non accompagnati mentre quarantadue viaggiavano con la mamma o la nonna, tutti in fuga dalla guerra. E a questi bambini, che mentre partivano non sapevano neppure dove stavano andando e neppure dove si trovasse Italia, è stato fatto il dono più bello che potessero ricevere: la speranza di un futuro di pace, senza spari né scoppi di bombe o grida di feriti o lampi di luce nella gelida notte dell'inverno ucraino. Le conseguenze delle guerre poi, non sono solo il frutto delle armi, come morte e distruzione, ma anche il moltiplicarsi della povertà e della fame, senza contare l'effetto che la guerra ha sulla mente dei bambini, che essendo in formazione, viene sconvolta generando ansia, panico, depressione, tutte ferite invisibili che difficilmente si rimargineranno.

Eppure, malgrado ciò, molta parte del mondo è in guerra. Dal 2015 lo Yemen sta vivendo la peggiore crisi umanitaria di sempre: otto milioni di bambini sono alla fame e quelli che sono ammalati non riescono ad essere curati a causa di un sistema sanitario ulteriormente indebolito dalla pandemia di Covid 19. A 2000 km di distanza in Siria, più di dieci milioni di persone vivono una guerra senza fine. Tanti siriani hanno lasciato il Paese dove il 90% della popolazione vive sotto la soglia di povertà mentre più di due milioni di bambini non hanno accesso all'istruzione e sono costretti a lavorare per sostenere le famiglie. L'Afghanistan dall'anno scorso vive una crisi economica che ha ridotto la maggior parte della popolazione in condizione di estrema povertà mentre milioni di bambini soffrono di malnutrizione e i prezzi delle medicine e dei generi alimentari sono cresciuti tanto da costringere numerose famiglie a vendere tutto quello che possedevano e mandare i figli a lavorare. L'ennesimo conflitto scoppiato in Ucraina, nel cuore dell'Europa quest'anno, il 24 febbraio ha dimostrato ancora una volta l'insensatezza e la crudeltà di tutte le guerre, che nessuna ragione può giustificare.

A pagarne le conseguenze sono sempre i bambini, vittime innocenti della follia degli adulti: esposti a morte, fame, malattie, lesioni, terrore, tutta la loro vita è sconvolta mentre dovrebbero poter vivere la loro infanzia serenamente e in pace. Dato che le guerre non scoppiano a caso ma per esclusiva responsabilità degli adulti, così è compito inderogabile degli adulti fare tutti gli sforzi possibili perché i bambini possano crescere in un mondo in pace. È l'unica possibilità che abbiamo di ricostruire un futuro, anche su delle macerie.

## I seggi elettorali del Municipio II Centro Ovest



Per la prossima consultazione elettorale sono state comunicate alcune indicazioni sulle misure di prevenzione dal rischio di infezione da Covid, da adottare nei seggi.

Anche nei seggi si dovrà tener conto del distanziamento fisico, dell'igiene delle mani e dell'ambiente ed evitare assolutamente il rischio di aggragazione e di affollamento, assicurare che sia indossata la mascherina da parte di tutti, garantire l'adeguata aerazione degli ambienti. Verranno predisposti un adeguato distanziamento delle cabine elettorali, dispositivi di distribuzione di detergenti all'ingresso e all'esterno del seggio, ci sarà controllo sull'obbligo per tutti gli elettori di recarsi al voto indossando la mascherina e sull'utilizzo della mascherina da parte degli scrutatori e dei presidenti di seggio. Inoltre, dovrà essere l'elettore - dopo aver votato - a inserire personalmente le schede nelle rispettive urne.

### Seggi elettorali del municipio II Centro Ovest San Pier d'Arena

- 203 Istituto Scolastico Via Paolo Reti 23
- 204 Istituto Scolastico Via Paolo Reti 23
- 205 Scuola Materna Via Antonio Pellegrini 7 (accesso per disabili)
- 206 Scuola Materna Via Antonio Pellegrini 7
- 207 Istituto Scolastico Corso Luigi Martinetti 77 G
- 208 Istituto Scolastico Via Paolo Reti 23
- 209 Istituto Scolastico Via Paolo Reti 23 (accesso per disabili)
- 210 Istituto Scolastico Via Giuseppe Spataro 34 A (accesso per disabili)
- 211 Istituto Scolastico Via Paolo Reti 23
- 212 Istituto Scolastico Via Paolo Reti 23
- 213 Istituto Scolastico Via Walter Ulanowski 58 (accesso per disabili a sinistra dell'ingresso tramite scivolo)
- 214 Istituto Scolastico Via Walter Ulanowski 58
- 215 Istituto Scolastico Via dei Landi 19 (accesso per disabili)
- 216 Istituto Scolastico Via dei Landi 19
- 217 Istituto Scolastico Via dei Landi 19
- 218 Scuola Materna Via dei Landi 19
- 219 Istituto Scolastico Via Walter Ulanowski 58
- 220 Istituto Scolastico Via Walter Ulanowski 58
- 221 Istituto Scolastico Via Walter Ulanowski 58
- 222 Istituto Scolastico Piazza Del Monastero 6
- 223 Istituto Scolastico Piazza Del Monastero 6
- 224 Istituto Scolastico Piazza Del Monastero 6
- 225 Istituto Scolastico Piazza Del Monastero 6
- 226 Istituto Scolastico Largo Pietro Gozzano 5
- 227 Istituto Scolastico Largo Pietro Gozzano 5
- 228 Istituto Scolastico Largo Pietro Gozzano 5
- 229 Istituto Scolastico Largo Pietro Gozzano 1
- 230 Istituto Scolastico Largo Pietro Gozzano 5
- 231 Istituto Scolastico Largo Pietro Gozzano 5 (accesso per disabili)
- 232 Istituto Scolastico Salita San Barborino 9 (accesso per disabili)
- 233 Istituto Scolastico Salita San Barborino 9
- 234 Istituto Scolastico Salita San Barborino 9 (accesso per disabili)
- 235 Ospedale Civile Corso Onofrio Scassi 1 (accesso per disabili)
- 237 Istituto Scolastico Salita San Barborino 9
- 238 Istituto Scolastico Corso Luigi Martinetti 77 G
- 239 Istituto Scolastico Corso Luigi Martinetti 77 G
- 240 Istituto Scolastico Corso Luigi Martinetti 77 G
- 241 Istituto Scolastico Salita Superiore Salvator Rosa 28
- 242 Scuola Materna Via San Bartolomeo del Fossato 79 B242 (Accesso per anziani o disabili da Via San Bartolomeo del Fossato 45)
- 243 Scuola Materna Via San Bartolomeo del Fossato 79 B (Accesso per anziani o disabili da Via San Bartolomeo del Fossato 45)
- 244 Scuola Materna Via San Bartolomeo del Fossato 79 B (Accesso per anziani o disabili da Via San Bartolomeo del Fossato 45)
- 245 Istituto Scolastico Salita San Barborino 9
- 246 Istituto Scolastico Salita San Barborino 9
- 247 Istituto Scolastico Salita San Barborino 9
- 248 Istituto Scolastico Salita San Barborino 9
- 249 Istituto Scolastico Salita San Barborino 9
- 250 Istituto Scolastico Largo Pietro Gozzano 1
- 251 Istituto Scolastico Largo Pietro Gozzano 1
- 421 Istituto Scolastico Via Giuseppe Spataro 34 A

## Libertà è partecipazione



"La libertà non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione". La buonanima di Giorgio Gaber cantava così nel lontanissimo 1972. Erano i tempi dell'unico telefono fisso in casa buono per tutta la famiglia, del Rischiattuto di Mike Bongiorno, della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista, della contestazione studentesca, dell'Unione Sovietica, non c'erano i "migranti" ma c'erano gli "emigranti" italiani che lavoravano in Germania Ovest... più un sacco di altre cose e altri personaggi buoni e cattivi che a pensarci ora sembra storia dell'Alto Medioevo. Io ero un tranquillo ragazzino borghese di tredici anni e forse non capivo esattamente il senso di quella canzone; ma erano tempi, a osservarli oggi, in cui di partecipazione ce n'era tanta, magari confusa, magari illusoria e illudente, spesso violenta, ma mi pare di ricordare che il senso del partecipare agli eventi importanti della vita comune ci fosse, che fosse molto diffuso il piacere di prender parte alla vita sociale e politica della comunità civile. Adesso? Difficile confrontare l'Italia e il mondo del 1972 con il mondo e l'Italia del 2017, troppe cose sono cambiate sia nella macrostruttura politica e sociale del pianeta Terra sia nelle vie dei nostri quartieri. Ok non confrontiamo, ma ricordiamoci che certi meccanismi, certe funzioni della vita comunitaria, della società, dei rapporti tra chi detiene il potere e chi lo subisce non cambiano molto nel tempo e nello spazio; adesso va di moda assai più di un tempo manifestare disinteresse per la gestione di quello che i Romani chiamavano "la cosa pubblica": "E poi ti dicono tutti sono uguali, tutti rubano alla stessa maniera" (questo è Francesco De Gregori)... Ma siamo sicuri che sia un modo intelligente di ragionare? Davvero l'aumento dell'astensionismo elettorale occorso negli ultimi decenni è una risposta costruttiva ai mali della politica locale e nazionale? Certo non è facile scegliere per chi votare, io mi arrovello a ogni elezione, ma davvero la non-scelta apre strade luminose verso mete di felicità? A me non pare proprio... Buone elezioni amministrative a tutti.

Gian Antonio Dall'Aglio

Sono passati esattamente cinque anni da quando il nostro direttore, Gian Antonio Dall'Aglio (nella foto), scrisse questo articolo di fondo nello "Speciale Elezioni" del 2017. Cinque anni passati, ma l'attualità delle sue parole ci sembra evidente. Viviamo in una delle più grandi città d'Italia, il nostro Municipio è, per abitanti, un decimo della grande Genova. Il 12 giugno siamo chiamati alle urne ed è un nostro dovere scegliere chi ci dovrà governare nei prossimi cinque anni. Poi, logicamente, ci sarà chi vincerà e chi perderà, ma l'importante sarà per tutti fare una scelta perché, come diceva Giorgio Gaber, "libertà è partecipazione".

S.D.

Carla Gari



La consultazione elettorale del 12 giugno

# Tutte le regole per il voto



Dopo cinque anni si ritorna alle urne per le Amministrative ed il Consiglio dei Ministri ha anche approvato l'accorpamento delle elezioni comunali con i referendum abrogativi sulla giustizia, in un unico election day che sarà domenica 12 giugno. L'eventuale turno di ballottaggio, qualora necessario, si terrà invece due settimane dopo e quindi il 26 giugno.

Le prossime elezioni comunali interessano circa nove milioni di Italiani e si svolgeranno in 978 comuni di cui 756 appartenenti a regioni a statuto ordinario e 222 a regioni a statuto speciale. In Liguria le elezioni comunali, con il sistema elettorale maggioritario a doppio turno, si terranno in 20 comuni e si voterà in tre comuni con popolazione superiore alla soglia dei 15.000 abitanti. I requisiti degli aventi diritto al voto sono: la cittadinanza italiana, la maggiore età e la residenza nella città in cui si vota.

## Elezioni Comunali

Nel Comune di Genova si vota con una sola scheda, sulla quale sono riportati i nomi dei candidati sindaco con a fianco di ciascuno, il simbolo o i simboli delle liste che li sostengono. È possibile esprimere il proprio voto in quattro modi diversi:

- tracciando un segno sul nome del candidato sindaco (in questo modo si vota soltanto il candidato e non una lista o le liste a lui collegate);
- tracciando un segno soltanto sul simbolo di una lista (in questo caso il voto viene attribuito sia alla lista che al candidato sindaco);
- tracciando un segno sulla lista e uno sul nome del candidato sindaco collegato alla lista (così si dà il voto a entrambi);
- tracciando un segno sulla lista e tracciando un segno sul nome di un candidato sindaco non collegato alla lista votata (così facendo si effettua il voto disgiunto). Poiché formalmente il voto per il Sindaco e quello per la lista sono distinti, l'elettore ha così la possibilità di votare per il Sindaco di una parte politica e di fare eleggere in consiglio comunale gli eletti di un'altra lista.

È necessario anche ricordare che se si traccia un segno sul simbolo di una lista si possono dare al massimo due preferenze, con l'obbligo di indicare la doppia preferenza di genere e cioè indicare due nomi di sesso diverso appartenenti alla stessa lista. In caso di due preferenze dello stesso sesso, la seconda preferenza viene annullata. Viene eletto Sindaco al primo turno, il candidato che ottiene la maggioranza assoluta dei voti validi (almeno il 50% più uno). Se nessun candidato ottiene la maggioranza assoluta, si procede ad un secondo turno di votazione o ballottaggio, per scegliere tra i due candidati alla carica di Sindaco che hanno

ottenuto al primo turno il maggior numero di voti. I candidati ammessi al ballottaggio, pur mantenendo i collegamenti con le liste dichiarati al primo turno, possono, entro sette giorni dalla prima votazione, apparire con ulteriori liste. Al secondo turno viene eletto Sindaco il candidato che ottiene il maggior numero di voti. L'attribuzione dei seggi alle liste è effettuata successivamente alla proclamazione dell'elezione del Sindaco al termine del primo o del secondo turno. Per stabilire la composizione del Consiglio Comunale si tiene conto dei risultati elettorali del primo turno e degli eventuali ulteriori apparentamenti nel secondo. Se la lista o l'insieme delle liste collegate al candidato eletto Sindaco nel primo o nel secondo turno, non consegue il 60% dei seggi, si aggiudica automaticamente il premio di maggioranza con l'attribuzione del 60% dei seggi del Consiglio comunale. I restanti seggi vengono attribuiti sulla base delle preferenze ottenute utilizzando il sistema D'Hondt, che è un metodo matematico usato nei sistemi elettorali che applicano il metodo proporzionale. Alla distribuzione dei seggi non sono ammesse le liste e i gruppi di liste di candidati che abbiano ottenuto al primo turno di votazione, meno del 3% dei voti validi e che non appartengano a nessun gruppo di liste che abbia superato tale soglia di sbarramento.

## Elezioni municipali

L'elezione dei Consigli municipali avviene contestualmente all'elezione del Consiglio comunale. Si vota con una scheda rosa, sulla quale vengono riportati il simbolo o i simboli delle liste. Si deve tracciare un segno sul simbolo della lista scelta ed esprimere al massimo due preferenze accanto al simbolo della lista votata. In ciascuna lista nessun sesso può essere rappresentato per più di due terzi e ogni elettore può esprimere, come per il Comune, al massimo due preferenze con l'obbligo di indicare la doppia preferenza di genere. Nel vecchio sistema elettorale il presidente veniva nominato dal Consiglio municipale che lo individuava nel candidato indicato dalla lista o coalizione vincitrice delle consultazioni. La riforma riguardante il sistema elettorale dei Municipi che il Consiglio comunale ha approvato a maggioranza assoluta nella seduta del 29 giugno 2021, prevede invece l'elezione diretta del presidente di Municipio in un unico turno senza il ballottaggio, il premio di maggioranza con l'attribuzione del 60 per cento dei seggi del Consiglio municipale e la possibilità di voto disgiunto. Inoltre nel precedente sistema elettorale gli assessori municipali erano proposti dal presidente al Consiglio municipale, che provvedeva a nominarli.

Con la riforma approvata è invece il presidente a nominarli direttamente nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini e garantendo la presenza di entrambi i sessi. Gli assessori, uno dei quali assume anche la carica di vice presidente, possono essere nominati anche al di fuori dei componenti del Consiglio municipale, ma è stata introdotta l'incompatibilità tra le funzioni di consigliere e assessore: se un consigliere municipale assume la carica di assessore municipale, cessa dalla carica di consigliere e al suo posto subentra il primo dei non eletti. Alla distribuzione dei seggi non sono ammesse le liste e i gruppi di liste di candidati che abbiano ottenuto al primo turno di votazione meno del 3% dei voti validi e che non appartengano a nessun gruppo di liste che abbia superato tale soglia di sbarramento. I seggi restanti saranno divisi tra le altre liste, in maniera proporzionale alle preferenze ottenute con le stesse regole applicate in Comune.

## Referendum sulla Giustizia

Il Referendum abrogativo sulla Giustizia si articola in cinque quesiti referendari ammessi dalla Corte Costituzionale sul tema della giustizia. Referendum n. 1 (scheda di colore rosso): Abrogazione del Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi. Referendum n. 2 (scheda di colore arancione): Limitazione delle misure cautelari: abrogazione dell'ultimo inciso dell'art. 274, comma 1, lettera c), codice di procedura penale, in materia di misure cautelari e, segnatamente, di esigenze cautelari, nel processo penale. Referendum n. 3 (scheda di colore giallo): Separazione delle funzioni dei magistrati. Abrogazione delle norme in materia di ordinamento giudiziario che consentono il passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e viceversa nella carriera dei magistrati. Referendum n. 4 (scheda di colore grigio): Partecipazione dei membri laici a tutte le deliberazioni del Consiglio direttivo della Corte di Cassazione e dei Consigli giudiziari. Abrogazione di norme in materia di composizione del Consiglio direttivo della Corte di Cassazione e dei Consigli giudiziari e delle competenze dei membri laici che ne fanno parte. Referendum n. 5 (scheda di colore verde) Abrogazione di norme in materia di elezioni dei componenti togati del Consiglio Superiore della Magistratura. Si vota per un referendum abrogativo di parti di leggi. Per questo ciascun referendum sarà valido solo se alle urne si presenterà almeno la metà più uno degli aventi diritto al voto (quorum necessario per la validità del referendum). Ai cittadini saranno consegnate cinque schede sulle quali saranno scritti i quesiti. Basterà apporre una X sul SI per chiedere di abrogare la legge, o sul NO perché resti tutto come adesso. Gli elettori avranno la possibilità anche di prendere solo alcune delle schede, rifiutandone altre. In quel caso l'elettore non concorrerà al raggiungimento del quorum per il quesito referendario sul quale ha deciso di non ritirare la scheda. L'elettore potrà, nei comuni in cui si vota per le amministrative, anche votare solo per le comunali, o solo per i referendum o per parte di essi.

Gino Dellachà

## I seggi elettorali del Municipio II Centro Ovest



### Seggi elettorali del municipio II Centro Ovest San Teodoro

- 252 Istituto Scolastico Via Dino Col 9 (accesso per disabili)
- 253 Istituto Scolastico Via Rinaldo Rigola 52 (accesso per disabili)
- 254 Istituto Scolastico Via Rinaldo Rigola 52 (accesso per disabili)
- 255 Istituto Scolastico Via Rinaldo Rigola 52
- 256 Istituto Scolastico Piazza R. Soprani 5
- 257 Istituto Scolastico Piazza R. Soprani 5
- 258 Istituto Scolastico Piazza R. Soprani 5
- 259 Istituto Scolastico Via Bologna 10 A (Accesso per anziani o disabili da via Bologna 6a)
- 260 Istituto Scolastico Via Bologna 10 A (Accesso per anziani o disabili da via Bologna 6a)
- 261 Istituto Scolastico Via Bologna 10 A (Accesso per anziani o disabili da via Bologna 6a)
- 262 Istituto Scolastico Via Bologna 10 A (Accesso per anziani o disabili da via Bologna 6a)
- 263 Scuola Materna Salita Degli Angeli 62
- 264 Istituto Scolastico Via San Marino 223 (accesso per disabili)
- 265 Istituto Scolastico Via San Marino 223
- 266 Istituto Scolastico Via San Marino 223
- 267 Istituto Scolastico Via Bologna 86
- 268 Istituto Scolastico Via Bologna 86
- 269 Istituto Scolastico Via Bologna 86
- 270 Istituto Scolastico Via Bologna 86
- 271 Scuola Materna Via Asilo Garbarino 1 (accesso per disabili)
- 272 Scuola Materna Via Asilo Garbarino 1 (accesso per disabili)
- 273 Scuola Materna Via Asilo Garbarino 1
- 274 Istituto Scolastico Via Pagano Doria 12
- 275 Istituto Scolastico Via Bologna 86

### Seggi elettorali con accesso per disabili San Pier d'Arena

- 205 Scuola Materna Via Antonio Pellegrini 7
- 209 Istituto Scolastico Via Paolo Reti 23
- 210 Istituto Scolastico Via Giuseppe Spataro 34 A
- 213 Istituto Scolastico Via Walter Ulanowski 58 (accesso per disabili a sinistra dell'ingresso tramite scivolo)
- 215 Istituto Scolastico Via dei Landi 19
- 231 Istituto Scolastico Largo Pietro Gozzano 5
- 232 Istituto Scolastico Salita San Barborino 9
- 233 Istituto Scolastico Salita San Barborino 9
- 235 Ospedale Civile Corso O. Scassi 1
- 242 Scuola Materna Via San Bartolomeo del Fossato 79 B242 (Accesso per anziani o disabili da Via San Bartolomeo del Fossato 45)
- 243 Scuola Materna Via San Bartolomeo del Fossato 79 B (Accesso per anziani o disabili da Via San Bartolomeo del Fossato 45)
- 244 Scuola Materna Via San Bartolomeo del Fossato 79 B (Accesso per anziani o disabili da Via San Bartolomeo del Fossato 45)
- 421 Istituto Scolastico Via Giuseppe Spataro 34 A

### Seggi elettorali con accesso per disabili San Teodoro

- 252 Istituto Scolastico Via Dino Col 9
- 253 Istituto Scolastico Via Rinaldo Rigola 52
- 254 Istituto Scolastico Via Rinaldo Rigola 52
- 259 Istituto Scolastico Via Bologna 10 A (Accesso per anziani o disabili da via Bologna 6a)
- 260 Istituto Scolastico Via Bologna 10 A (Accesso per anziani o disabili da via Bologna 6a)
- 261 Istituto Scolastico Via Bologna 10 A (Accesso per anziani o disabili da via Bologna 6a)
- 262 Istituto Scolastico Via Bologna 10 A (Accesso per anziani o disabili da via Bologna 6a)
- 264 Istituto Scolastico Via San Marino 223
- 271 Scuola Materna Via Asilo Garbarino 1
- 272 Scuola Materna Via Asilo Garbarino 1



Grazie allo studio di Giacomo Brusco

## Il progetto settecentesco della viabilità a San Pier d'Arena

La necessità di migliorare l'asse viario che metteva in comunicazione San Pier d'Arena con Genova iniziò a farsi sentire sul finire del Settecento a seguito dell'aumento dei traffici con il Ponente ligure, l'entroterra padano e l'avvio dell'industrializzazione dell'area alla foce del Polcevera. Le strade che attraversavano San Pier d'Arena erano due: quella della marina, la più antica, che scorreva tra la spiaggia e la palazzata dell'attuale via San Pier d'Arena, unendo la zona del Canto a ponente con quella della Coscia ai piedi della collina di San Benigno, e l'asse costituito dalle attuali via Dottesio-via Daste-via Degola, che collegava la Coscia al ponte di Cornigliano. Benedetto Centurione, deputato dalla Repubblica alla comarca di San Pier d'Arena, incaricò attorno al 1780 Giacomo Brusco di effettuare uno studio sulla possibilità di migliorare le strade esistenti o addirittura realizzarne una nuova. La scelta del Brusco era senz'altro la più appropriata. Nato a Savona nel 1736 da Giovanni Battista e Anna Maria Romè, aveva due fratelli Paolo Gerolamo e Angelo Stefano, che seguirono l'attività paterna e furono apprezzati pittori delle famose ceramiche locali. Giacomo invece studiò ingegneria, e nel 1757 entrò con il grado di tenente nel genio militare della Repubblica di Genova e fu allievo di Matteo Vinzoni, ingegnere militare e cartografo di vaglia. Brusco per tutta la vita si dedicò in prevalenza a opere di ingegneria civile, in particolare la progettazione e realizzazione di strade, ma le sue doti di versatilità gli

permisero di eccellere anche come cartografo, ingegnere militare, urbanista e architetto. Negli anni '70/'80 del Settecento fu incaricato di sovrintendere ai progetti della strada di Cornigliano, a quella da Sestri Levante al Ducato di Parma, alla litoranea tra Voltri e Savona progettata nel 1774 e terminata nel 1791, allo stradone di Rivarolo, e nel 1783 con il Codeviola alla "ricostruzione in muraglia del ponte in legno della Pila". Si occupò inoltre di sistemare l'acquedotto pubblico in pessime condizioni, della costruzione dei lavatoi alla Marina e del progetto, commissionato dal Centurione, dello stradone di San Pier d'Arena di cui si è detto. Brusco partecipò anche alla realizzazione nel 1786 di Piazza della Meridiana, raccordo tra la Strada Nuovissima, l'attuale via Cairoli, e la Strada Nuova, via Garibaldi, con il ridisegno delle facciate del palazzo di Gerolamo Grimaldi, detto della Meridiana, e di quello prospiciente di Gio Carlo Brignole. Dal 1797 con il grado di tenente colonnello e capo battaglione della neonata Repubblica Ligure si interessò delle fortificazioni militari cittadine e del loro ammodernamento, e inoltre dei progetti, mai realizzati, del palazzo del Direttorio Esecutivo della Repubblica, al posto della chiesa demolita di San Domenico nei pressi dell'attuale piazza De Ferrari, e del palazzo per Napoleone a Carignano. Accademico di merito della Ligustica e insignito della Legion d'Onore, nel 1804 si ritirò a vita privata, ma continuò a prestare la sua opera al servizio dell'Impero. Nel 1814 fu richiamato in servizio e

nel 1815 il Re di Sardegna gli affidò l'incarico di Direttore degli archivi che mantenne fino alla sua morte, avvenuta all'improvviso nel 1817 durante una riunione di lavoro. Torniamo ora al progetto per lo stradone di San Pier d'Arena. Brusco dapprima studiò la possibilità di migliorare e rendere più scorrevole il tracciato dell'asse via Dottesio-via Degola, ma dovette rinunciare poiché a causa degli edifici esistenti era impossibile "adattarla ad un più comodo passaggio [...] inevitabili sono gli angoli che si devono incontrare, quando non si vogliono rovinare moltissime case e palazzi. E data ancora la diroccezza dei medesimi le strade non riuscirebbero mai né stabili, né di quella solidità che si richiede al corso delle carrozze, siccome agli continui trasporti che vengono e partono dalla Città", così pensò a un tracciato più a mare, che pur attraversando numerose proprietà non incontrasse gli stessi ostacoli. La carta del progetto da lui firmato e datato 7 febbraio 1782, custodita presso la Banca Carige, raffigura uno stradone rettilineo e alberato, che dalla Coscia giunge fino al ponte di Cornigliano, con un raccordo all'altezza dell'attuale piazza Montano con lo stradone per Rivarolo. In pratica il tracciato è sovrapponibile a quello della ferrovia fino alla stazione di San Pier d'Arena e da lì prosegue dritto in direzione del ponte. La strada avrebbe evitato gli edifici esistenti sul suo percorso, ma attraversato gli appezzamenti di terreno di ben ventidue proprietari, che avrebbero subito l'esproprio a fini



pubblici. Tutto ciò faceva lievitare il costo stimato del progetto a centomila lire, tre volte quello previsto per la sistemazione della strada già esistente. Come annota Enrico Isola in "Quella strada d'avanguardia progettata alla fine del '700" (La Casana, n. 2-2010), il progetto non fu mai presentato agli uffici pubblici competenti e rimase lettera morta per motivi indefiniti, ma ipotizzabili: il costo troppo elevato per una Repubblica con un bilancio in crisi, e la ferma opposizione dei proprietari dei terreni da espropriare per realizzare la strada al cui mantenimento, per il costume dell'epoca, avrebbero dovuto anche contribuire finanziariamente. Negli anni successivi il comune di San Pier d'Arena continuò a sostenere notevoli spese per la continua sistemazione delle due strade esistenti, al fine di assicurare un collegamento efficiente con Genova e fronteggiare altresì il costante aumento dei traffici. Fu solo alla metà dell'Ottocento, che il problema fu in parte risolto con l'inaugurazione nel 1854 della ferrovia Torino-Genova e la costruzione negli stessi anni della "strada Reale nuova da Genova a Torino", attuale via Buranello, che fiancheggiava lato mare il viadotto ferroviario. Il progetto iniziale del 1841 la prevedeva più a mare dell'attuale, ma fu bocciato con molta

probabilità per evitare di abbattere gli edifici esistenti sul percorso (nella foto una rara immagine del viadotto ferroviario e della sottostante strada appena completati, da notare i volti vuoti che verranno successivamente occupati da attività commerciali). Il grosso ostacolo ad una migliore viabilità tra Genova e San Pier d'Arena continuava ad essere rappresentato dalla collina di San Benigno con i suoi vincoli di carattere militare e fu necessario attendere quasi un secolo, affinché negli anni '30 del Novecento iniziasse lo sbancamento del colle, e la realizzazione del nuovo asse viario di via Cantore.

Negli stessi anni la costruzione del porto di San Pier d'Arena provocò la perdita della bella spiaggia della nostra cittadina, e sul suo sedime fu realizzato lungomare Canepa con l'elicoidale, che lo collegava direttamente all'Autocamionale. Le strade che attraversavano l'antico borgo di pescatori, poi Manchester d'Italia, divennero così cinque, infatti alle due più antiche, via San Pier d'Arena e via Daste, si aggiunsero: via Buranello, via Cantore, lungomare Canepa, e successivamente l'autostrada e la sopraelevata.

Fulvio Majocco

### Pillole di curiosità

## A Crema si cita... la nostra piccola città

Se a qualcuno capitasse di fare una visita alla bella Cremona, terra del Torrazzo, del torrione e del mondo del violino, consigliamo di prolungare la sosta di almeno un altro giorno per poter fare un salto - o qualcosa di più - anche alla vicina Crema. Stiamo ovviamente parlando di luoghi molto interessanti che meriterebbero considerevole attenzione per la loro arte, per la loro storia, per i pregevoli edifici architettonici, per non parlare, inoltre dell'aspetto culinario ed artigianale. Tuttavia, di là del desiderio di citare per la loro bellezza, la ragione che ci porta su questo percorso - e a Crema in particolare - è un'altra. Neppure il fatto che recentemente questa cittadina, in provincia di Cre-

mona, sia balzata alle cronache del panorama turistico per il desiderio di molte persone, provenienti anche dall'estero, di voler conoscere i luoghi dove è stato girato l'ultimo film di Luca Guadagnino, *Chiamami col tuo nome*, vincitore del premio Oscar per la migliore sceneggiatura non originale. La nostra ragione trova invece motivo e fondamento in aspetti più prettamente storici che ci riguardano da vicino e che meritano un minimo di premessa per meglio comprenderla. Tra molte altre cose Crema fu infatti anche un importante centro spirituale e vide una presenza agostiniana sul suo territorio da antica data. Nel 1422 l'atto testamentario del nobile uomo cremasco Giovanni Tom-

maso Vimercati destinava un lascito per l'edificazione di una chiesa e di un convento che potesse ospitare una comunità di Agostiniani. Per vari motivi la costruzione iniziò alcuni anni più avanti ma, almeno in parte, il convento fu inaugurato nel 1439 e frate Giovanni Rocco de Porzi da Pavia ne divenne il primo Priore. Nel frattempo, alcuni anni prima, nell'ambito di un percorso intrapreso tra il XIV ed il XV secolo, era stato avviato un processo di rinnovamento degli ordini monastici e conventuali per un "ritorno" al rispetto della regola originaria. Nel 1438 Giovanni Rocco, avendo ottenuto la facoltà di costituire l'Osservanza di Lombardia, trovò nel convento di Crema il sito ideale per gettare le fondamenta non solo di un nuovo convento ma anche quelle del primo luogo conventuale della nascente Congregazione degli Eremitani di Lombardia, ordine dell'osservanza agostiniana, di cui, tra l'altro, divenne Vicario Generale. Da qui frate Rocco con l'aiuto di altri confratelli, inizierà una serie di sopralluoghi in vari conventi agostiniani dell'Italia dove potrà constatare che presso quelli ormai riformati è ben presente lo spirito e il messaggio di Sant'Agostino, mentre cosa ben diversa è in quelli che ancora restano da essere riformati. Dopo Crema, il primo luogo scelto da Giovanni Rocco, dove costituire un secondo convento agostiniano dell'Os-



servanza di Lombardia, sarà proprio la nostra chiesa di Santa Maria della Cella, che fino al suo arrivo, nel 1442, era stata data in priorato ai benedettini del monastero di San Benigno. A seguito delle invasioni napoleoniche la chiesa di Crema fu sconsacrata nel 1797 e successivamente distrutta nei primi decenni dell'Ottocento, mentre il convento si mantenne integro in quanto adibito alla funzione sia di Ospedale degli Infermi sia di caserma per la cavalleria francese. Dal 1959 i locali del convento ospitano il Museo civico di Crema e del Cremasco. All'inizio del percorso museale, in uno dei pannelli illustrativi che de-

scrivono la nascita del convento, si legge testualmente: «Nel 1442 [Gian Rocco] si reca presso il convento di S. Maria della Cella a Sampierdarena, per procedere nella sua opera di riforma. Ne diviene il primo priore e vi risiede abitualmente, anche se dopo il 1455 si trattiene spesso a Milano dove accetta il governo del Monastero Maggiore delle benedettine, che conserva fino alla sua morte nel 1461.» Particolare attenzione merita la splendida sala capitolare del convento, visitabile e ottimamente conservata.

Mirco Oriati  
Rossana Rizzuto

**Ricordiamo a tutti i lettori  
che il prossimo numero  
del Gazzettino Sampierdarenese  
uscirà il 15 luglio  
con lo "Speciale Estate".  
Potete sempre seguirci,  
per avere notizie aggiornate,  
sul nostro sito,  
su Facebook, su Instagram  
e su Twitter.**



Per gli ecosistemi dell'innovazione per la Liguria

## Il progetto RAISE selezionato dai fondi PNRR

L'ecosistema dell'innovazione RAISE (Robotics and AI for Socio-economic Empowerment), progettato da Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), CNR e Università degli Studi Genova, che ne è stata ufficialmente proponente, con la regia e il supporto di Regione Liguria, è stato selezionato tra gli 11 ecosistemi dell'innovazione nazionali dal Ministero dell'Università e della Ricerca, nell'ambito del PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e accederà alle fasi negoziali e attuative dei progetti proposti. RAISE è stato pensato per consolidare l'innovazione ad alta vocazione tecnologica tra le filiere portanti dell'economia ligure e prevede un budget di 120 milioni di euro a valere sulle risorse previste per il PNRR. In particolare, il progetto è stato proposto nell'ambito del bando MUR attuativo della Missione 4, Componente 2, Investimento 1.5 del PNRR per finanziamenti Ecosistemi dell'innovazione (reti di Università statali e non, Enti Pubblici di Ricerca, Enti pubblici territoriali, altri soggetti pubblici e privati altamente qualificati) e vede il coinvolgimento di importanti aziende presenti nella regione. L'ecosistema RAISE costituirà una sorta di "motore" che alimenterà i nuovi processi industriali e produttivi tramite la Robotica e l'Intelligenza Artificiale con specifica applicazione nei domini della logistica e della portualità, della città e dei territori sostenibili, della salute e dell'ambiente. Il progetto ha

l'obiettivo di assumere un ruolo di riferimento nell'area di specializzazione delineata (Robotica e IA) a livello nazionale e internazionale mediante le competenze già presenti e consolidate sul territorio ligure.

L'ecosistema prevede 33 progetti con partner affiliati rappresentati da piccole e medie imprese regionali e vede la partecipazione di UniGe, IIT e CNR come fondatori assieme a Regione Liguria, FILSE, Liguria Digitale, ANCI Liguria, Fondazione CIMA e Job Centre. Oltre il 50 % dei fondi ricevuti saranno dedicati alle imprese attraverso bandi a cascata o progetti specifici di technology transfer per la realizzazione dell'ecosistema.

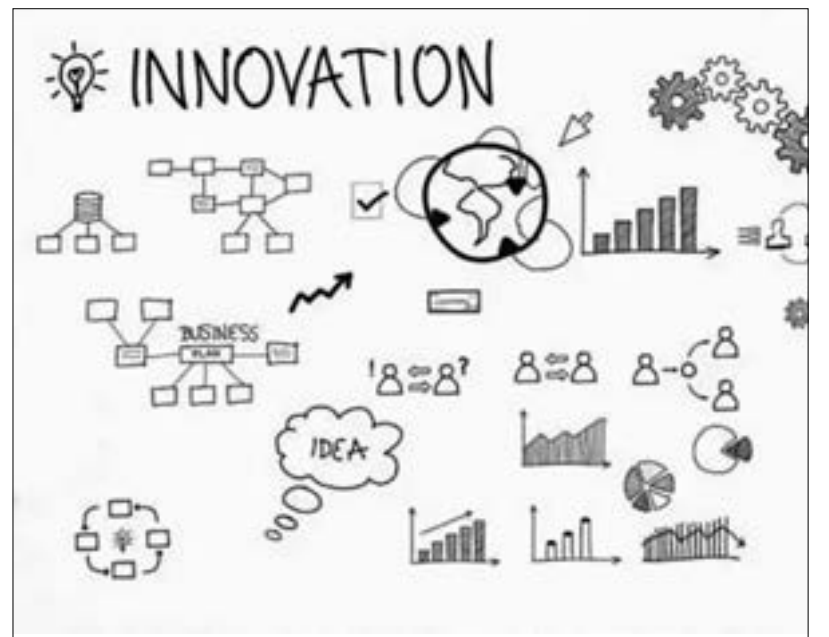
«RAISE rappresenta un importante passo per la realizzazione di una "robot valley" ligure, grazie ai fondi del PNRR la nostra regione diventerà un punto di riferimento internazionale sui temi della Robotica, l'Intelligenza Artificiale e le tecnologie ad esse connesse» – afferma Giorgio Metta, Direttore Scientifico IIT. – «Questo risultato è stato possibile grazie ad un intenso gioco di squadra che ha coinvolto le eccellenze del nostro territorio e al forte sostegno delle istituzioni locali» conclude Metta.

«La ricerca scientifica compie la sua missione più elevata quando riesce a supportare la società nel favorire la sostenibilità; nel combattere disuguaglianze, fragilità, divari; nel migliorare processi produttivi», aggiunge la

presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche Maria Chiara Carrozza. «Obiettivi che questo progetto si propone di raggiungere catalizzando l'innovazione sulla robotica e puntando a una forte sinergia pubblico-privato. Coinvolgendo il tessuto locale delle Pmi, inoltre, saremo in grado di produrre un effetto moltiplicatore e far avanzare la conoscenza su vari fronti strategici: salute, digitalizzazione, transizione ecologica».

«Il successo di RAISE a livello italiano è indicatore della qualità delle proposte, delle competenze e delle professionalità che oggi contraddistinguono il sistema ligure della ricerca e dell'innovazione tecnologica. Lo sviluppo dei progetti in collaborazione con il mondo delle imprese avrà impatto sulle dinamiche di crescita del sistema produttivo, sull'accelerazione dei processi per la transizione ecologica e digitale sul territorio ligure e offrirà infine interessanti opportunità di lavoro qualificato per i nostri giovani laureati» dichiara Federico Delfino, Rettore dell'Università degli Studi di Genova.

«La nostra regione ha tradizionalmente un tessuto molto fertile, come attenzione e competenza al mondo della ricerca tecnologica e scientifica – sottolinea Andrea Benveduti, assessore allo Sviluppo economico di Regione Liguria – Apprendiamo pertanto con grande soddisfazione l'esito positivo della nostra candidatura di costituire in Liguria uno degli



Ecosistemi dell'innovazione nazionali, nell'ambito delle missioni del PNRR. Ringrazio i partecipanti, compresi i nostri tecnici del Dipartimento dello Sviluppo economico, per la grande prova di compattezza e unità d'intenti nel promuovere una proposta che riteniamo strategica per lo sviluppo del sistema produttivo, che ben si innesta con le azioni dei cinque Poli di Ricerca ed Innovazione regionali».

RAISE è organizzato secondo il sistema di governance Hub & Spoke e si articola in 5 aree di intervento su singole tematiche:

- spoke 1: Urban Technologies for Inclusive Engagement – progettazione e sviluppo di tecnologie per la fruizione inclusiva dell'ambiente urbano e domestico con particolare attenzione ai temi relativi alle disabilità cognitive e sensoriali, ai bambini e agli anziani;
- spoke 2: Smart Devices and Technologies for Personal and Remote Healthcare – realizzazione di sistemi ro-

botici, protesi, esoscheletri, dispositivi e ambienti intelligenti per la cura della persona anche da remoto;

• spoke 3: Sustainable environmental caring and protection technologies – sviluppo di sistemi robotici, tecniche per l'accumulo e la distribuzione di energia e sistemi di monitoraggio e prevenzione di rischi naturali e antropici per gli ecosistemi urbani, terrestri, marini e costieri;

• spoke 4: Smart and sustainable ports – realizzazione di sistemi di monitoraggio e di simulazione, tecnologie robotiche e di IA per la logistica e la sicurezza in ambito portuale e marino;

• spoke 5: Tech Transfer & Development – trasferimento sul mercato delle conoscenze generate dall'ecosistema con conseguente impatto sul tessuto economico, sociale e tecnologico a livello locale, nazionale e internazionale.

Francesca Gorini

Una famiglia davvero importante

## Gli antenati di Lucci Oxilia



Ormai da qualche tempo la scrittrice Lucci Oxilia è presente con i suoi libri sulle pagine del Gazzettino Sampierdarenese. La collana "Chi...io? Lucci!" è in vendita in numerose edicole di San Pier d'Arena e in altre zone della città e della provincia. I racconti brevi che narrano le vicende dell'autrice nel corso della sua infanzia e della sua adolescenza divertono e commuovono. Sono tutti ambientati in un contesto diverso da quello odierno, in un mondo meno tecnologico dove i sentimenti e i legami di amicizia appaiono più forti e più veri. Ma oggi accantoniamo per un momento le avventure della giovane Lucci per farci raccontare qualcosa della sua famiglia di origine che porta un cognome molto importante.

"Sì, gli Oxilia si sono sempre distinti, anche se in campi diversi. Partiamo dal fatto che si tratta di una famiglia molto numerosa. Uno dei miei tanti zii è citato all'interno di un racconto che

ho scritto. Si chiamava Agostino ed era Monsignore. Fu per molto tempo parroco a Sant'Olcese. Nel 1939 fu demolito l'antico campanile pericolante e mio zio ne fece costruire uno nuovo, staccato dalla chiesa. Poi fece fare anche importanti lavori di restauro della facciata e degli arredi. Era molto amato dalla comunità di Sant'Olcese, dove rimase per cinquantadue anni. Nella storia del paese lo si ricorda per aver contribuito alla realizzazione dell'acquedotto, della strada carrozzabile, del nuovo cimitero".

E di suo papà, cosa ci può dire?

"Mio papà era nella Marina, andava in giro per l'Italia a disinnescare mine. Era un eroe, rischiava ogni giorno la vita. Aveva anche un'anima artistica e suonava molto bene il mandolino. Si faceva chiamare Luigi ma il vero nome era Giobatta. Io ho avuto ben tredici zii, di cui tre morti in tenera età".

Bene, allora ci può ancora raccontare qualcosa di altri zii...

"Volentieri. Lo zio Renato era un artista. Poeta e cantastorie, girava la Liguria suonando e raccontando le gesta degli eroi dei primi del Novecento. Aveva studiato canto lirico e suonava diversi strumenti musicali. Concludo raccontando degli zii più famosi. Italo Oxilia, morto nel 1971, era un capitano. Nel 1926 ospitò per qualche giorno Sandro Pertini e Filippo Turati nella sua casa di Quiliano. Poi li aiutò a fuggire verso la Corsica. Dopo una navigazione tribolata, alla guida del suo motoscafo, lo zio Italo fece approdare i due fuggitivi a Calvi. Per questa azione fu condannato in contumacia. Dopo un periodo al confino,

tornò in Italia e compì un'altra impresa eroica, facendo fuggire da Lipari i politici Carlo Rosselli, Emilio Lussu e Francesco Fausto Nitti. Nel 1940 fu arrestato ma graziato da Mussolini. Partecipò anche alla Resistenza. E ora arriviamo allo zio Nino. Era giornalista, scrittore e poeta crepuscolare. Scrisse 'Addio giovinezza' in collaborazione con Sandro Camasio. Da questo lavoro trassero spunto per diversi film, uno dei quali diretto proprio da Nino Oxilia. Purtroppo, è mancato durante la Prima Guerra Mondiale, in un'azione di difesa della linea del Monte Grappa".

Una famiglia davvero importante, fatta di eroi, di artisti, di persone che hanno fatto la storia in diversi settori. Una famiglia davvero geniale, come geniali sono l'estro e la fantasia della nostra amica Lucci Oxilia, che ringraziamo per averci presentato i suoi parenti illustri.

Marilena Vanni

I libri di Lucci Oxilia "Chi...io? Lucci!" sono disponibili nei seguenti punti vendita:

Edicola Roncallo – via Daste 33 r, San Pier d'Arena

Edicola Walter – via Pisacane 1 r, Foce Edicola Gianni – Via de Gasperi, Boccadasse

La Cartolibredicola di piazza Merani – via C. Battisti 28/30 r, Albaro Edicola libreria Sambuceti – via Roma 98-98, Lavagna

Edicola del Terminal – piazzale dei Traghetti Iqbal Masih, Dinagro

Edicola Il giornale della Lanterna - via Cantore 133 r, San Pier d'Arena

Prosegue il progetto dei Cercamemoria

## Sei certo di conoscere BENE San Pier d'Arena?

L'iniziativa dell'Associazione "I Cercamemoria della Biblioteca Gallino" proseguirà a settembre prossimo con il secondo ciclo di incontri, conferenze, escursioni confermandosi come progetto di grande interesse per Coop Liguria la quale conferma il pieno sostegno al progetto già inserito nel proprio programma "memoria in movimento".

Il Municipio Centro Ovest ha fattivamente collaborato alla buona riuscita delle varie tappe, fornendo pieno appoggio logistico e organizzativo. Nel primo ciclo, iniziato a settembre 2021 e proseguito sino a maggio 2022 con un appuntamento al mese, sono stati illustrati ai numerosi partecipanti alcuni dei meravigliosi aspetti della nostra storia e l'interesse dei cittadini è stato decisamente alto, favorendo molto la ricerca e l'evidenziazione di memorie e documenti della vita di persone parte integrante dell'interessantissimo tessuto sociale ed umano.

Questo è uno degli scopi più importanti del progetto: favorire nella nostra gente la ricerca storica anche minuta, senza arrivare a trovare episodi di "grande storia" ma scoprendo invece piccoli tasselli generalmente ignoti di quel grande mosaico rappresentato dalla storia umana.

Gli argomenti già trattati vanno dalla meravigliosa spiaggia alle acciaierie, dal porto nuovo alla miriade di piccole aziende artigianali, dalle rinomate trattorie ai cinema e vari ritrovi, dal complesso storico museale di Santa Maria della Cella alle imponenti ville storiche, dalla stagione della Resistenza alla cinta dei forti che sventta sulle nostre colline, alla Lanterna. Alcuni di essi verranno ripresi a grande richiesta nel nuovo ciclo; in esso saranno trattati temi ed aspetti oltremodo interessanti per molti aspetti semi sconosciuti. Verrà anche edito il primo libro frutto del lavoro dei Cercamemoria di ieri e di oggi, dedicato alle "Madonnette", ovvero le numerose edicole poste sui palazzi del Centro Ovest raffiguranti immagini religiose tuttora presenti o identificabili nonostante i danni del tempo e dei vandalismi. L'opera edita da S.E.S. per Coop è curata da Mirco Oriati e Rossana Rizzuto e comprende alcuni itinerari pedonali che potranno essere seguiti dai lettori alla ricerca di queste importanti tracce della devozione popolare. Le fotografie sono state scattate da indimenticabili "Cercamemoria" come Beppe Majocco, Lino Palomba, Alfredo Remedi, Ezio Baglini coadiuvati da Remo Vercelli, Angelo Manca, Luciana Langella e altri membri dell'associazione. La presentazione ufficiale del libro avverrà nel corso dell'incontro di settembre 2022 assieme alla descrizione del nuovo programma di incontri ed escursioni. Rimandiamo a successive comunicazioni ulteriori dettagli.

Pietro Pero



Dal 12 maggio al 15 dicembre 2022

## È partito l'undicesimo censimento dei Luoghi del Cuore organizzato dal FAI con Intesa Sanpaolo

Il 12 maggio scorso, con una conferenza stampa nazionale tenuta sia in presenza sia online, il FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano ETS, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, ha lanciato l'undicesima edizione de "I Luoghi del Cuore" chiamando gli italiani a partecipare ancora una volta al più grande censimento spontaneo del patrimonio culturale italiano, il più grande referendum sulla bellezza e l'importanza dei luoghi e dei beni italiani, che dal 2003 ha raccolto 9,6 milioni di voti in favore di oltre 39.000 luoghi in più di 6.500 comuni: luoghi cari, da salvare dall'abbandono, dal degrado o dall'oblio, perché siano recuperati e valorizzati, conosciuti e frequentati. Dal 12 maggio al 15 dicembre 2022 sarà possibile votare i propri luoghi del cuore e spingere più persone possibile a votarli, perché quanti più voti avranno, tanto più potranno accedere al finanziamento messo a disposizione dal FAI grazie alla partnership con Intesa Sanpaolo per un progetto di restauro e valorizzazione.

Attraverso "I Luoghi del Cuore" il FAI rende protagonisti le persone che i luoghi li abitano, li amano e possono recuperarli e migliorarli per il bene di tutti. In un momento di cambiamento per la crescita dell'Italia, imposto dalla transizione ecologica e favorito dal PNRR, il FAI offre ai cittadini la possibilità di contribuire alla trasformazione a partire dai luoghi che sono patrimonio di storia, arte e natura del Paese, in cui le comunità locali si riconoscono e si identificano, e che potrebbero essere leve efficaci per lo sviluppo.

Nell'ambito dell'iniziativa, FAI e Intesa Sanpaolo hanno finora sostenuto 139 progetti di restauro e valorizzazione in 19 regioni, e in molti casi è stato sufficiente il lavoro di "laser scanner" compiuto dalla raccolta voti per innescare circoli virtuosi di azioni che hanno inaspettatamente cambiato le sorti di un territorio. "I Luoghi del Cuore" rendono possibile quel che sembrava impossibile con un semplice gesto alla portata di tutti, il voto, da

esprimere con un click sul sito [www.iluoghidelcuore.it](http://www.iluoghidelcuore.it) o attraverso i moduli di raccolta firme.

"È uno straordinario esercizio di democrazia" - ha detto il Presidente del FAI, Marco Magnifico -, "che dà potere ai singoli cittadini, chiamandoli alla partecipazione e richiamandoli alla responsabilità che tutti abbiamo, in quanto parte della Repubblica, nei confronti del patrimonio da tutelare e promuovere del nostro Paese, come sancito dall'articolo 9 della Costituzione e in piena attuazione del principio di sussidiarietà previsto dall'articolo 118".

I luoghi più votati verranno premiati a fronte della presentazione di un progetto: 50.000 euro, 40.000 euro e 30.000 euro saranno assegnati rispettivamente al primo, secondo e terzo classificato. FAI e Intesa Sanpaolo, dopo la pubblicazione dei risultati, lanceranno inoltre il consueto bando per la selezione dei progetti di intervento in base al quale tutti i proprietari (pubblici o non profit) e i portatori di interesse dei luoghi che avranno ottenuto almeno 2.500 voti potranno presentare alla Fondazione una richiesta di sostegno sulla base di specifici progetti d'azione.

Come nelle passate edizioni, anche in questa il FAI lancia una classifica speciale cui spetterà un premio speciale, il Premio Intesa Sanpaolo: "I Borghi e i loro luoghi". Con questa iniziativa, che assegna al vincitore un massimo di 20.000 euro a fronte della presentazione di un progetto, la Fondazione vuole dare un contributo alla valorizzazione di quella parte dell'Italia interna trascurata dallo sviluppo del passato, che soffre lo spopolamento e il degrado di territori e comunità e che invece si configura come un ambito di promettente sviluppo per il futuro. Rientrano in questa classifica i piccoli comuni con meno di 5.000 abitanti e i singoli luoghi votati che ne fanno parte, siano essi edifici, piazze, ponti, mura, porte urbane, chiese, fontane, giardini.

Per partecipare al censimento ciascuno può votare – una volta sola! – tutti i luoghi che desidera oppure farsi parte ancora più attiva creando un comitato e mobilitandosi per raccogliere voti. Ad oggi, in dieci edizioni, sono oltre 1.500 i comitati spontanei di persone che si sono attivate in favore di un luogo.

La forza di questa iniziativa sta nella mobilitazione di tanti: cittadini riuniti in comitati, comunità vere e proprie, ma anche istituzioni ed enti locali che trovano ne "I Luoghi del Cuore" uno strumento capace di incidere sui territori dando un'insperata risonanza a piccole buone cause e innescando collaborazioni che generano ulteriori positivi risultati: in diversi casi, ad esempio, lo stanziamento di fondi aggiuntivi rispetto a quelli resi disponibili da FAI e Intesa Sanpaolo nell'ambito del progetto, o l'attrazione di risorse economiche richiamate dalla visibilità ottenuta grazie al censimento. "I Luoghi del Cuore" rappresenta dunque anche un invito alla responsabilità, dei cittadini tanto quanto degli enti proprietari, perché è solo con l'attivazione di una pluralità di soggetti che si realizza quel processo virtuoso di coinvolgimento e di partecipazione collettiva che costituisce la migliore garanzia per l'avvio di successivi percorsi di recupero e di rilancio.

Dal 2004 Intesa Sanpaolo affianca il FAI in questa iniziativa a favore della tutela e della valorizzazione delle bellezze artistiche e naturali del Paese. "Il fulcro del progetto rimane la salvaguardia del patrimonio artistico, architettonico e naturalistico italiano, uno dei grandi impegni di Intesa Sanpaolo, che oltre ad essere una grande Banca è diventato negli anni un primario operatore culturale del Paese. Non c'è benessere senza cultura. Il rispetto per l'ambiente, con la consapevolezza che le sue risorse non sono infinite, è uno dei campi di attività del FAI, che lo porta fin nel nome. Anche per questa sintonia, Intesa Sanpaolo lo sostiene con tanta convinzione", ha



commentato Gian Maria Gros-Pietro, Presidente Intesa Sanpaolo.

Il censimento è realizzato con il Patrocinio del Ministero della Cultura.

Come nei censimenti passati, la Rai conferma l'impegno del Servizio Pubblico multimediale alla promozione, cura e tutela del patrimonio culturale, artistico e paesaggistico italiano.

Mi piace ricordare che nei censimenti precedenti la Liguria si è sempre messa in evidenza; nel decimo censimento, quello del 2020, il Luogo del Cuore vincitore è stato il "Treno delle Meraviglie" ovvero la linea Cuneo-Ventimiglia-Nizza, che ha ottenuto più di 75.000 voti. Un finanziamento è andato anche al magnifico e surreale borgo di Montesteroli abbarbicato tra i vigneti a picco sul mare tra Riomaggio-

re e Portovenere. A Genova ha ottenuto un buon risultato la Villa Pallavicini di Rivarolo, che anche grazie ad esso è stata recentemente acquistata dal Comune di Genova che ha presentato un progetto di riqualificazione come spazio per uffici pubblici e polo culturale per la val Polcevera.

Si partecipa al censimento: 1) con moduli cartacei di raccolta voti dedicati a ogni luogo del cuore, scaricabili dal sito [www.iluoghidelcuore.it](http://www.iluoghidelcuore.it) 2) iscrivendosi nel sito [www.iluoghidelcuore.it](http://www.iluoghidelcuore.it) e, dopo essersi entrati, si può dare un voto a qualsiasi luogo in elenco; si possono votare (una volta sola!) anche tutti i luoghi presenti, e aggiungerne di nuovi.

Gian Antonio Dall'Aglio

ELEZIONI AMMINISTRATIVE  
12 GIUGNO 2022

Messaggio elettorale - Committente: Giancarlo Maranini

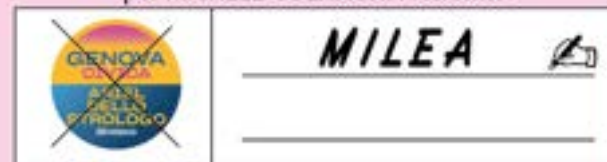
DALLA PARTE DEI CITTADINI  
scrivi  
**MARANINI**  
CANDIDATO AL CONSIGLIO COMUNALE

Sposato, 2 figlie, lavoro al Gaslini.  
Animatore di gruppi, volontario nel sociale.  
Presidente II Commissione municipale.  
Manifesto da sempre con documenti e commissioni  
la mia **contrarietà alla delocalizzazione  
dei depositi chimici a Sampierdarena.**  
Desidero continuare il mio impegno  
sul territorio chiedendo **più servizi,  
maggior cura delle persone  
e meno servitù.**



ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2022  
Si vota Domenica 12 Giugno dall'ore 7,00 alle ore 23  
Per il Municipio II Centro Ovest SCHEDA ROSA

Traccia una X sul simbolo di GENOVA CIVICA  
e scrivi MILEA, automaticamente voti  
per MICHELE COLNAGHI Presidente



Puoi votare due candidati della stessa lista: una donna e un uomo  
Committente responsabile: IL CANDIDATO STESSO

ELEZIONI MUNICIPIO II CENTRO OVEST 2022  
SAMPIERDARENA - SAN TEODORO

**ANITA  
MILEA**

Sampierdarenese da sempre. Sono docente di Lettere e Latino presso il liceo scientifico "E. Fermi" e membro del Consiglio di Istituto. Impegnata nella animazione culturale cinematografica presso il "Club Amici del Cinema", mi interesso da anni alle problematiche del territorio collaborando attivamente alle iniziative dell'Associazione Officine Sampierdarenesi.



Riqualificazione e nuovo senso di comunità per il Centro Ovest

IL 12 GIUGNO SCRIVI MILEA

Messaggio elettorale - Committente: Anita Milea



Il discorso di Alberto II dedicato alla Madrepatria genovese

## Per la famiglia Grimaldi tutto ebbe inizio a Genova



Ricevuta la cittadinanza onoraria genovese, Alberto II ha così esordito: "Tra le molte visite che ho già compiuto qui a Genova, questa sarà certamente per me quella più cara e che più resterà impressa nella mia mente, insieme naturalmente a quella del 2014, quando l'Università di Genova mi ha conferito la laurea honoris causa [in Scienze del mare]. Signor Sindaco oggi Lei mi fa un grande onore e un grande piacere concedendomi la cittadinanza onoraria della sua Città, perché per i miei Avi tutto ha avuto inizio nella Sua Città". Poi ha ricordato i motivi dell'attuale viaggio nel resto d'Italia: "L'anno scorso, su iniziativa di Fulvio Gazzola, dinamico Sindaco di Dolce-

cui nel XIII secolo era la Roccaforte sulla frontiera occidentale – e abbia affermato la propria indipendenza e sovranità nei confronti della Superba, i legami non si sono mai spezzati. I miei Avi hanno infatti a lungo mantenuto rapporti economici, culturali e artistici con i loro cugini genovesi. Straordinario laboratorio di creazione artistica, dal XVI al XVIII secolo la Sua Città è rimasta un polo di attrazione da cui i miei Avi facevano venire artisti per la decorazione dei loro Palazzi, come abbiamo sentito dal Professore [Giacomo Montanari, insigne storico dell'arte intervenuto prima]. Vi sono varie testimonianze storiche di questo connubio artistico: "La



acqua, con il quale mi compiaccio, è stata creata l'Associazione italiana denominata 'Siti Storici Grimaldi' con l'intento di riunire tutte le Comunità la cui storia si intreccia con quella del Principato. Sono molto contento di questa iniziativa, che sancisce formalmente quei rapporti che la Storia ha forgiato e che la lealtà dei sentimenti ha saputo mantenere. Nel vedere che a tali fini Genova, nostra Madrepatria, ha aderito a questa Rete. Le sono molto grato, Signor Sindaco". Parole da cui emerge la piena coscienza dell'origine genovese sia della famiglia dei Grimaldi regnante a Monaco (il cui primo esponente, Francesco I, provenne da Genova nel 1297), sia del popolo monegasco nativo, la cui lingua originaria, u monegasco, è di tipo ligure-intemelio: "Tutto ha avuto inizio nella sua Città. E sebbene la Rocca si sia progressivamente emancipata dal governo di Genova – di

corrispondenza epistolare tenuta dal mio antenato Onorato II con Giovanni Antonio Sauli, suo parente, nel decennio 1620-1630 (e pubblicata qualche anno fa negli Annales Monegasques, la Rivista degli Archivi del Palazzo principesco), abbonda di citazioni e di informazioni su opere d'arte e sui reciproci interessi che all'epoca li legavano. Ma il Secolo dei Genovesi a Monaco fu soprattutto quello precedente. Nonostante l'ultimo tentativo fallito da parte della Repubblica di riprendersi il Principato tra 1506 e 1507 [il Sindaco e il Principe ridono a questo passaggio], nel 1532, quando il giovane Signore della Rocca Onorato I all'età di dieci anni si ritrova senza tutore, fa appello al cugino genovese Stefano Grimaldi (che a Monaco sarà soprannominato Governatore). Raggiunta la maggiore età e considerandolo suo padre elettivo, lo lascerà regnare fino alla morte, avvenuta nel

1561". Alberto II dà prova di una non comune sensibilità storica, tratteggiando un preciso ritratto di quel predecessore genovese.

"L'influenza del Genovese fu notevole. La fortezza di Monaco fu ricostruita e modernizzata al suo interno come dimora elegante e opulenta, sul modello dei Palazzi genovesi. Su suo impulso anche le pareti e le volte del Palazzo monegasco furono decorate con affreschi. Gli interventi per riportare alla luce e restaurare le decorazioni pittoriche del Palazzo principesco hanno oggi reso ancora più evidente la sua identità e invitano a risalire alle fonti nel tentativo di capire momenti e tappe individuali degli autori e di riconoscerne l'iconografia". Qui emerge la sensibilità artistica del Principe: "Met-tendo da parte verità reiterate e mai verificate, è stato costituito un gruppo di ricerca informale cui aderiscono le équipes incaricate del restauro degli affreschi, gli storici del Palazzo di Monaco e illustri rappresentanti della comunità accademica e scientifica di Genova. Ci sono prove, circolano già alcuni nomi. E so già che la scoperta di nuovi affreschi monegaschi, offrendo una raccolta di opere più ampia, può portare a una revisione di parte delle conoscenze acquisite sulla Scuola pittorica genovese del XVI secolo. Sono veramente lieto di questa rinascita dei legami tra Monaco e Genova, di questa rinnovata circolazione del sapere, che travalica le frontiere temporali e geografiche".

Senza trascurare altre rilevanti affinità tra Genova, Liguria e Monaco: "La grande scrittrice francese Colette descriveva il Principato come 'un territorio i cui confini sono solo fiori', dimenticando tuttavia che molti dei fiori che aveva visto a Monaco provenivano dalla Liguria (come Francesco I nel 1297). Questa mattina la visita di Euroflora mi ha ricordato le bellezze naturali della vostra Regione e, in particolare, della Riviera di Ponente. Sono veramente molto felice di aver inaugurato insieme a Lei, Signor Sindaco, e con le altre Autorità, la dodicesima edizione di questa Esposizione, perché in passato anche i miei genitori l'hanno visitata, nell'aprile 1966, in occasione della prima edizione. E mia madre che, come Lei sa, era appassionata di fiori, è tornata nell'aprile 1971 per la seconda edizione. Tra i tanti legami tra Genova e Monaco non dimentico certo che il grande architetto Renzo Piano, vostro concittadino, è l'attuale artefice del rinnovamento del Waterfront orientale del Principato, con la realizzazione di un nuovo quartiere sottratto al mare".

La conclusione andrebbe scolpita nel marmo: "Fieri delle nostre comuni radici, che sono rappresentate simbolicamente dai colori rosso e bianco della bandiera che festeggiamo oggi, ma anche della bandiera monegasca, restiamo fedeli alla nostra eredità, alla immemorabile tradizione di apertura e di rinascita della vostra Città, sempre rivolta verso nuovi orizzonti, forte della sua capacità di reinventarsi. Buona Festa di San Giorgio! Buona Festa della Bandiera! Viva l'amicizia tra Italia, Regione Liguria, Città di Genova e Principato di Monaco! Mille grazie". Che altro aggiungere, se non unirsi a questi propositi di pacifico progresso dei popoli?

Marco Bonetti

Tra Euroflora e Festa della Bandiera

## Alberto II di Monaco è diventato genovese



La quarta edizione della Festa della Bandiera di San Giorgio, la cui croce rossa in campo bianco è dal Medioevo simbolo di Genova, in questo 2022 è stata più intensa delle precedenti, anche grazie all'allentamento dell'emergenza pandemica.

Gli eventi clou del 23 aprile, ricorrenza di San Giorgio, si sono entrambi tenuti alla presenza di un ospite speciale: Alberto II di Monaco, Capo di uno Stato minuscolo quanto potente e progredito, da otto secoli 'vicino di casa' della Liguria.

Sempre guidato, nei suoi spostamenti genovesi, da un amico di vecchia data del Gazzettino Sampierdarenese, Claudio Senzioni (Cancelliere del Consolato Generale del Principato e Amministratore del Patrimonio del Console, il Principe Domenico Pallavicino).

Al mattino il Principe ha inaugurato la splendida Euroflora 2022 (che alla conclusione, l'8 maggio, ha totalizzato 240.000 visitatori nonostante le giornate di pioggia); e, nel pomeriggio, ha ricevuto la cittadinanza onoraria genovese dal Sindaco.

Un evento che travalica la cronaca. E che, fino a pochi anni fa, non sarebbe parso plausibile per la generale non-coscienza dei legami storici tra Genova e Monaco. Salvo rare eccezioni. Tra queste da anni si segnala la nostra testata sempre attenta alle affinità tra comunità di origine ligure dentro e fuori Liguria, retaggio delle tradizioni cosmopolite di Genova.

Il Gazzettino negli anni ha esplorato tradizioni e storie che legano Genova al Principato, Paese francofono dal XIX secolo, la cui lingua originaria, u monegasco, oggi minoritaria, è però di tipo ligure-intemelio, simile al ventimigliuso e al zenéize. E ha rango di lingua nazionale accanto al francese, lingua ufficiale. Quando, nel 1215, i Genovesi costruirono un castello sulla Rocca allora disabitata (primo nucleo dell'attuale Palazzo principesco) la Mùnegu delle origini non doveva essere tanto diversa dalla nostra San Pè d'Ænn-a: entrambe presidiavano un estremo del semi-arco del Mar Ligure di Ponente.

Il Gazzettino Sampierdarenese, nel suo piccolo, ha cercato di contribuire al riavvicinamento tra questi due mondi culturali, i cui rapporti si erano appannati, collaborando con l'Accademia delle Lingue Dialettali monegasca, presieduta dall'amico Claude Passet. Negli Atti del XVI Colloquio internazionale dell'Accademia editi nel 2021 ('Genova e la lingua genovese, espressione della terra e del mare, lingua del qui e dell'altrove'), con prefazione del Principe, sono stati pubblicati due testi 'made in San Pè d'Ænn-a': una trattazione di Marco Bonetti ('Genovese e monegasco: due tradizioni a confronto') e un racconto di Stefano D'Oria tradotto in monegasco, genovese e francese ('La speranza del gatto rosso dalla coda mozzata'). Già il primo articolo su questi temi, pubblicato sul Gazzettino di aprile 2009, trattando della principale festa nazionale-patronale monegasca, così esordiva: "La piccola, candida chiesa di Santa Devota è pavesata a festa con drappi bianco-rossi: i colori del Principato di Monaco (denominato Principatu de Mùnegu sui cartelli stradali in lingua locale). Colori che, non per caso, sono anche quelli dell'antica Repubblica di Genova". Parole 'profetiche'? Senz'altro in sintonia con il discorso pronunciato, in perfetto italiano, da Alberto II a Palazzo Ducale, nel salone del Maggior Consiglio, il 23 aprile 2022 subito dopo aver ricevuto la cittadinanza onoraria genovese da parte del Sindaco "in virtù degli storici legami con la famiglia Grimaldi e delle comuni radici linguistiche e culturali fra la Città di Genova e il Principato di Monaco".

Red.



Nei pomeriggi del 14 e 15 maggio

## Chiesa della Cella: la prima volta alle giornate dei Rolli



Mese molto pieno quello di maggio per la chiesa matrice di San Martino e Santa Maria della Cella: non solo si è svolta regolarmente, con grande gioia di tutti, la celebrazione delle Cresime e delle Prime Comunioni, ma anche una serie di ricorrenze e di eventi, in parte ancora in corso, stanno caratterizzando questa primavera della Cella. Il primo maggio ha dato l'avvio al mese la festa dedicata al SS. Salvatore, Patrono di San Pier d'Arena. Quest'anno, dopo una pausa di due anni, dovuta alle note vicende del Covid, è tornata la festa religiosa arricchita dalla processione particolarmente partecipata: presenti i Crocifissi e la Sacra Immagine del Cristo portacroce sul carro trainato dai buoi come vuole l'antica tradizione popolare. Ovviamente quella posta sul carro è una riproduzione realizza-

ta da Giovanni Clerici nei primi anni del 1980. L'originale, che si suppone dipinto sull'arriccio di un muro presso la porta della Lanterna da un soldato fiammingo probabilmente nel '700, è stato da lì rimosso nel 1722 ed è oggi custodito presso il terzo altare della navata sinistra della chiesa, quello appunto dedicato al SS. Salvatore fatto appositamente erigere nel 1929 per accogliere degnamente l'immagine taumaturgica del Cristo.

Sulla scia di questa festa, il 2022 vede quindi anche la ricorrenza dei trecento anni trascorsi da quando, in occasione della festa liturgica dell'Esaltazione della Croce, la Sacra Immagine, rimossa dalla zona vicino alla Lanterna, fu condotta e venne sistemata presso l'antica e non più esistente pieve di San Martino nella zona detta della Palmetta.

Non solo. Il 2022 è anche l'anno in cui ricordare i cento anni da quando il pittore sampierdarenese Angelo Vernazza realizzò nel 1922 su tela una riproduzione dell'Immagine del Cristo: dipinto ancora oggi conservato nei locali della chiesa.

Concludiamo in bellezza, ricordando che quest'anno la chiesa di San Martino e Santa Maria della Cella ha preso parte, quale "novità", alle giornate dei Rolli. Questo 2022, quindi, oltre ad alcune delle sue splendide ville – Crosa Diana, Imperiale Scassi e Spinola di San Pietro, San Pier d'Arena ha potuto arricchire l'esperienza culturale dei suoi visitatori offrendo, nei pomeriggi del 14 e 15 maggio, la visibilità della bellezza spirituale, storica ed artistica della chiesa della Cella.

Anche nel mese di giugno la chiesa sarà, per la prima volta, al centro di un altro evento: *la lunga notte delle chiese 2022*. Questa manifestazione, giunta in Italia alla sua settima edizione, è un evento organizzato dall'associazione Belluno La Notte con la collaborazione delle Diocesi partecipanti: il tema di quest'anno sarà l'Incontro e si svolgerà venerdì 10 giugno su un "percorso" che interesserà l'intero arco della giornata, comprendendo visite guidate e momenti di lettura, attimi di recitazione e di riflessione, per chiudere con un concerto serale tenuto dal duo "Romanza": Elena Lanza come voce e Paolo Romanello alla chitarra.

Mirco Oriati  
Rossana Rizzuto

La vera maniera di cucinare alla genovese

## O menestron



Abbiamo voluto intitolare la ricetta di questo mese con il termine dialettale con il quale il minestrone è conosciuto nel mondo. Poche persone, infatti, anche tra i genovesi stessi, sanno che la fama del minestrone, un piatto semplice ma gustoso, che con il suo profumo richiama ai delicati sapori della nostra terra, è dovuta ai "cadrai", piccole osterie galleggianti, che anticamente erano sistemate su dei gozzi o su delle chiatte e ormeggiate all'interno del porto di Genova. Il profumo del minestrone e le grida di richiamo dei cuochi dai cadrai erano una tentazione per i marinai dei vascelli, che approfittavano volentieri delle specialità genovesi e in modo particolare del minestrone, fumante e saporito così diverso dalle diete asciutte e monotone, dovute subire nei lunghi mesi di navigazione. Ricordandolo poi con nostalgia, hanno contribuito a farlo conoscere in Paesi lontani, mentre nel porto di Genova il successo fu così grande che con il tempo i "cadrai" divennero punto di riferimento per l'attracco dei vascelli. A questo punto iniziamo la preparazione del nostro minestrone secondo la ricetta antica. Gli ingredienti per sei persone sono: 400 grammi di pasta preferibilmente vermicelli, 150 di cavolo cappuccio, 2 zucchine, una melanzana, 100 grammi di fagioli freschi, 50 grammi di fagiolini, 2 pomodori, 30 grammi di pinoli, 2 acciughe salate, un mazzetto di basilico, 3 spicchi di aglio, olio e sale. Dopo aver lavato accuratamente le verdure riducetele in piccoli pezzi e dopo aver spelato e liberati dai semi i pomodori metteteli tutto a bollire in acqua salata. A parte tritate e pestate nel mortaio le acciughe salate, il basilico, l'aglio e i pinoli stemperati con un po' di olio e acqua calda. Dopo due ore di cottura potete gettare i vermicelli e aggiungere il battuto, mescolando ogni tanto.

Carla Gari

asef  
Onoranze Funebri

**UNA VITA NON FINISCE MAI.  
DIVENTA EMOZIONE E RICORDO  
NELLE VITE DEGLI ALTRI.**

Al servizio della città, dal 1909.



## Ricordi

30/6/1998 - 30/6/2022

VALVIO GUIDI  
"Nino"

Sono passati ventiquattro anni, ma la tua voce, il tuo respiro, i tuoi occhi sono sempre qui con noi. La tua presenza è viva più del tuo ricordo, la tua mancanza è un dolore ancora forte e ogni lacrima versata racconta cose mai dette che solo tu potrai capire. La moglie Laura e i figli Danilo, Lidia, Livio e i nipoti.

22/5/2013 - 22/5/2022



DON ANDREA GALLO

Nove anni fa ci lasciava un grande uomo. Un personaggio unico che era riuscito a dare un senso alla vita di tanti che dalla vita non si aspettavano più nulla, se non miseria, abbandono e disperazione. La redazione del Gazzettino Sampierdarenese lo ricorda insieme agli amici della Comunità di San Benedetto al Porto che proseguono nell'opera da lui iniziata.

1/6/2019 - 1/6/2022



EZIO VANNI

Tre anni fa ci lasciava il papà della nostra insostituibile collaboratrice Marilena Vanni. Tutta la redazione del Gazzettino Sampierdarenese è vicina all'amica Marilena e alla sua famiglia nel ricordo del papà.

I ricordi e necrologi si ricevono presso la redazione del Gazzettino Sampierdarenese, aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, al Centro Civico "G. Buranello" in via Daste 8 A. Oppure telefonando al numero 349 2346038.

## Chiedete alla psicologa

## Il dono dell'ascolto

Nella vita di tutti i giorni non ci soffermiamo molto sull'ascolto degli altri, perché di solito è un aspetto che viene dato per scontato. Raramente ci chiediamo se siamo buoni ascoltatori, forse sottovalutando che la capacità di ascoltare è l'ingrediente principale delle buone relazioni e che la nostra disponibilità verso gli altri è uno degli elementi fondamentali della dimensione sociale. Esiste una grande differenza tra sentire ed ascoltare. Sentiamo con le orecchie quello che l'interlocutore sta dicendo, anche se la nostra interiorità rimane estranea. Nell'ascolto, invece, è presente un coinvolgimento emotivo verso le parole dell'altro, un processo attivo collegato all'attenzione. Per questa ragione ascoltare profondamente chi parla può essere molto faticoso. I primi che chiedono ascolto sono i figli. Sovente i genitori variano da una modalità educativa di indulgenza, nella quale i figli si sentono vittoriosi, a una di potere, nella quale sono vincenti i genitori. In quest'ultimo caso, i ragazzi possono rispondere con atteggiamenti di ribellione oppure con comportamenti sottomessi e nervosi. Un sano rapporto con i figli si costruisce con disponibilità, attenzione e interesse verso i loro dubbi; l'ascolto attivo può creare uno spazio comune nel quale far emergere nuove soluzioni. L'ascolto attivo è la capacità di concentrare la propria attenzione a cogliere quanto l'altro ci riferisce, sia in modo esplicito sia in modo implicito. È un atto intenzionale durante il quale mostriamo disponibilità, comprensione e non esprimiamo giudizi su ciò che viene detto. Sono richiesti grande impegno e vicinanza emotiva, perché l'incontro con l'altro ci mette di fronte a qualcosa che non si conosce e che non si controlla. Nella fase iniziale dell'ascolto è necessario stare in silenzio, un silenzio maturo che rispetta chi parla, che è spazio di accoglienza e apertura all'altro, senza interferenza con pensieri estranei. Non è detto che la persona voglia da noi una soluzione ai suoi problemi, forse ha solo bisogno di sfogarsi senza essere interrotta. Cerchiamo di concentrarci esclusivamente su ciò che dice l'interlocutore, ci sarà tempo di raccontare che qualcosa di simile è successo anche a noi.



Un professionista dell'ascolto è senza dubbio lo psicologo. Il silenzio con cui viene accolta la parola del paziente, il rispetto, la capacità d'attesa, la modalità non didattica d'interpretazione, l'intuizione e la possibilità di immedesimarsi senza confusione fra sé e l'altro sono caratteristiche che celano un lavoro pregresso di apprendimento, ricerca e riflessione.

Nello studio dello psicologo le persone ricevono un ascolto libero da pregiudizi, durante il quale possono raccontare la loro storia e le difficoltà che le affliggono, recuperando le emozioni e i sentimenti che non sono stati espressi in precedenza. Tutto questo avviene in un contesto di libertà emotiva, dove la persona che soffre ha la possibilità di parlare del suo percorso di vita, spesso difficoltoso. Lo psicologo è un osservatore esterno che non giudica ma interagisce, domanda, restituisce il suo punto di vista, interpreta e s'impegna in un lavoro di esplorazione di ciò che porta sofferenza.

In conclusione, la capacità di ascoltare è un efficace strumento di comunicazione che ci consente di migliorare molto le nostre relazioni e di mantenere la mente aperta. Un bravo ascoltatore ha più possibilità di successo perché sa trovare nuovi significati per la propria storia di vita.

Fiorella D'Anna

Le lettere alla psicologa vanno spedite all'indirizzo di posta elettronica studio@dannapsicologa.it www.dannapsicologa.it

Presentato lo scorso 29 aprile

Il progetto Daedala  
Tellus al liceo Mazzini

Venerdì 29 aprile si è tenuto nell'Aula Magna del Liceo Classico e Linguistico Mazzini la presentazione del progetto Daedala Tellus della Rete di supporto alla transizione ecologica. Il progetto prevede la realizzazione di sette Laboratori Green, reali orti urbani didattici che nasceranno nel territorio fra Genova e Sanremo. Il progetto, di durata biennale, in un'ottica di didattica laboratoriale, coinvolge oltre agli studenti del Liceo Mazzini anche gli studenti degli Istituti Agrari di Genova e Sanremo e include un momento di incontro con gli alunni delle scuole Primarie e Secondarie di Primo grado del territorio per sensibilizzarli sulla tematica dell'Educazione Ambientale e Alimentare, della Bioagricoltura, della Biodiversità, della Sostenibilità e del Riciclo, obbiettivo principale dell'iniziativa. Il Liceo Giuseppe Mazzini partecipa al progetto Daedalus Tellus in qualità di Scuola Capofila di una Rete di dieci Istituzioni Scolastiche della Liguria dopo aver ottenuto un punteggio pari a 90/100 ed essendosi, così, classificata al n.88 della classifica nazionale in risposta all'Avviso n. 92 del MI del 21 ottobre 2021. L'evento che si è tenuto nella sede del Liceo in via Reti a San Pier d'Arena ha visto la partecipazione del sottosegretario all'Istruzione, la senatrice Barbara Florida. Le belle iniziative del Mazzini sono proseguite con lo spettacolo "Sogno di una notte di mezza estate", messo in scena dagli studenti lo scorso 24 maggio al Teatro Akropolis di Sestri Ponente, facendo registrare il tutto esaurito.

Eva Martina Zavattaro

Maria Rosa Barletta  
Cerimonie Funebri

DA OLTRE CINQUANT'ANNI NEL SETTORE

ASSISTENZA COSTANTE DAL DECESSO ALLA SEPOLTURA

CREMAZIONE - INUMAZIONE  
TUMULAZIONE SALMA, RESTI, CENERI

REPERIBILE 24 ORE SU 24

MARIA ROSA 349/09.71.420  
GINO MIGLIORISI 340/26.78.780

Uffici:

Via Albaro n. 67 r.

Via Albaro n. 69 r.

Via Bobbio n. 380 r.

www.onoranzefunebribarletta.it  
info@mariaosabarletta.it  
mariaosabarletta@libero.itGAZZETTINO  
Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972  
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373  
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto DoriaDirettore responsabile: Gian Antonio Dall'Aglio  
(g.dallaglio@seseditoria.com)

Redattore capo: Stefano Doria (s.doria@seseditoria.com)

Hanno collaborato a questo numero del Gazzettino Sampierdarenese:  
Franco Bampi, Marco Bonetti, Ebe Buono Raffo, Enrico Carlini,  
Gino Dellachà, Sara Gadducci, Sonia Gallino, Carla Gari, Mirco Oriati, Pietro  
Pero, Benito Poggio, Rossana Rizzuto, Marilena Vanni, Eva Zavattaro  
Consulenti scientifici: dott. Fabrizio Gallino, dott.sa Fiorella D'Anna  
Consulente storico: Fulvio Majocco  
Fotoreportage: Redazione SES  
Relazioni pubbliche: Laura TraversoUfficio di redazione: tel. 347 7070132 - Caporedattore tel. 349 2346038  
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.  
Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità  
provvisoriamente c/o Centro Civico "G. Buranello" Via Daste 8 a  
Sito Internet: www.seseditoria.com - www.stedo.ge.it  
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com  
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com  
Sede Legale: Corso Martinetti 4/6 - 16149 GENOVAUna copia euro 2.00 - Arretrati euro 3,00  
Abbonamenti annui: Ordinario euro 20,00 - Enti e Società euro 25,00  
Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 60,00  
Conto Corrente Postale n. 25058165  
Pubblicità: gazzettino@seseditoria.com - tel. 347 7070132  
Stampa: Grafica LP sas  
Via Pastorino 200 - 202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231



Intervista al primario del Pronto Soccorso dello Scassi

## Emergenza ospedali: crisi delle vocazioni tra i medici

Il Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani ha di recente lanciato l'allarme sulla "condizione drammatica del Pronto Soccorso, cartina al tornasole della crisi profonda che stanno attraversando gli ospedali del nostro Paese". Precisa il Forum: "La situazione del Pronto Soccorso, con centinaia di cittadini in attesa di ricovero, al centro delle cronache di tutti i quotidiani, non è altro che la conseguenza di decenni di sottofinanziamenti e di mancanza di programmazione degli ospedali". Le cause? Anzitutto questa situazione è "risultato di anni di tagli al Servizio Sanitario Nazionale: in venti anni sono stati chiusi trecento ospedali con ottantamila posti letto in meno e dal 2007 ad oggi sono state perse cinquantamila unità di personale. Il PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, destina agli ospedali solo pochissime e insufficienti risorse". "Gli operatori sanitari – prosegue il Forum – sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa centotrentamila, sessantamila unità in meno della Germania e quarantatremila in meno della Francia. Il numero complessivo di posti letto ordinari è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per centomila abitanti) e colloca l'Italia al ventiduesimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti,

con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a quattordici ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (trentatré posti letto ogni centomila abitanti)". Vista questa situazione generale, di cui le recenti cronache hanno dato ampio conto, specialmente evidenziando la 'crisi di vocazione' dei medici verso il Pronto Soccorso, abbiamo chiesto cosa ne pensa ad Alessandro Rollero (nella foto), primario della Medicina d'Urgenza del Villa Scassi: "Anche qui a San Pier d'Arena siamo in crisi, esattamente come le altre strutture dell'Emergenza a livello nazionale. Ed esattamente come all'ospedale Galliera. Sia da noi che al Galliera è stato bandito un concorso per reperire nuovi medici di Medicina d'Urgenza. Hanno fatto domanda in otto. Si sono presentati alla selezione in tre".

Quali sono le cause di questa disaffezione rispetto alla Medicina dell'Emergenza?

"I problemi sono tre. Primo: c'è troppo da lavorare rispetto alle altre discipline. Secondo: non c'è un riconoscimento stipendiale differenziato per il tipo di attività lavorativa più gravosa svolta in PS. Terzo: troppi rischi e pericoli che in altri reparti non ci sono. Qui sei in prima linea, dove può capitare il paziente in TSO [trattamento sanitario obbligatorio, n.d.r.], pazienti potenzialmente infetti, come l'esperienza in era Covid ci ha tristemente insegnato;

qui devi fare un po' l'internista, un po' il neurologo, un po' il chirurgo... E se sbagli, il primo che denunciano sei tu...".

Come sbrogliare questa situazione?

"Si potrebbe banalmente risolvere così: lavori di più, guadagni di più". Ci sono rivendicazioni sindacali in corso. Che sviluppi potranno avere? "Purtroppo la nostra categoria non ha un appeal troppo influente a livello politico...".

Qual è la situazione in organico al Villa Scassi per i medici?

"Ci sono ventuno unità. Ne mancano otto. Nelle ventuno unità attive va considerato anche il sottoscritto, che continua le attività in reparto come prima di essere nominato primario. I colleghi medici preferiscono dedicarsi ad altre specialità. Il reclutamento per le vaccinazioni Covid, se da un lato ha risolto una serie di problemi emergenti, ha del resto sfavorito ulteriormente la nostra categoria. Non si vede perché un collega di altra specialità dovrebbe optare di trasferirsi in Medicina d'Urgenza, quando facendo vaccini tre giorni alla settimana e restando in reparto per gli altri tre può arrivare a guadagnare fino a novemila euro...". Com'è la situazione dell'organico infermieristico?

"Decisamente migliore rispetto a quella dell'organico medico. Sono stati assunti vari infermieri a tempo determinato. Il personale ruota su tre turni giornalieri. In ogni turno sono presenti undici infermieri".

Tra le altre criticità del PS sampierda-



renese non si può sottacere l'attuale cantiere in corso per i lavori di ristrutturazione e ampliamento.

"Attualmente il reparto, in attesa della conclusione dei lavori, risulta decurtato di una parte: l'ala dove era prima allocato il Centro Trasfusionale. Gli spazi operativi si sono ridotti. Ma gli addetti dell'ex 118 (ora '112') trasportano in Emergenza qui al Villa Scassi tanti pazienti come al San Martino". Per concludere, una nota meno amara? "Il numero di pazienti Covid che

afferiscono al PS è piuttosto basso. E pazienti gravi non ce ne sono".

Se tutto procederà come da cronoprogramma nel cantiere in corso, inoltre, come già rilevato nel numero di marzo, lo Scassi l'anno prossimo potrà affrontare i rigori patologici invernali con una struttura emergenziale in buona parte nuova e già quasi raddoppiata, anche se ancora non completata del tutto.

Marco Bonetti

### La mostra dei nostri cinquant'anni: davvero un grande successo!

Tanto pubblico all'inaugurazione il 2 maggio scorso e tanti visitatori ogni giorno per vedere le fotografie esposte alla mostra intitolata "Cinquant'anni di Gazzettino Sampierdarenese" al Centro Civico Buranello. Una grossa soddisfazione per noi e speriamo anche per i tantissimi sampierdarenesi che nelle immagini hanno ritrovato un po' del loro passato. Un passato da non dimenticare per avere una San Pier d'Arena più bella nel prossimo futuro.



Gino, cliente.

Sandra, socia.

Fabrizio, lavoratore.

# Alle società per azioni preferiamo le azioni per la società.

coop

Liguria